

Tradere

XXVII CAMMINO DI
FRATERNITÀ
DELLE
CONFRATERNITE D'ITALIA

L'AQUILA
19-20 SETTEMBRE 2026



Anno XIX - N° 53 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 53 luglio 2026



Tradere 53

TRIMESTRALE

Anno XIX - numero 53 - luglio 2026
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore Editoriale

Salvatore Francesco Bisignano

Direttore Responsabile

Gianni Cardinale

Direttori Emeriti

Massimo Carlesi e Domenico Rotella

Direttore Editoriale Emerito

Francesco Antonetti

Hanno collaborato a questo numero

Arturo Aiello, Umberto Angeloni, Michele Antonelli, Francesco Antonetti, Fioralba Barusso, Lorenzo Bisio, Luca Brancadoro, Emilio Bozzano, Antonio Caroleo, Andrea Firpo, don Enrico Garbuio, Andrea Gianelli, Felice Grilletto, Antonio Latella, Valerio Odoardo, Augusto Sardellone, Silvio Tomasini, Giovanni Maria Armando Zodda.

Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Chiuso in redazione Luglio 2026

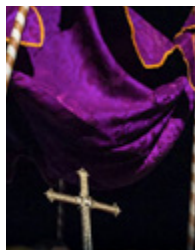
Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6 00184 - Roma Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:
Il Manifesto del XXVII Cammino di
Fraternità delle Confraternite d'Italia



Editoriali

- 03 Arrivederci all'Aquila
- 04 Camminare insieme: il dono di un passo condiviso
- 06 Il Cammino nazionale a L'Aquila, l'Assemblea elettiva e un ringraziamento personale

XXVII Cammino Nazionale

- 07 L'Aquila e il Cammino della Fraternità: una scelta che parla all'Italia
- 08 PROGRAMMA del XXVII Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia
- 09 Le Confraternite laicali nell'arcidiocesi aquilana: custodi fedeli della Tradizione
- 11 Un'occasione per riflettere sulla realtà confraternale
- 13 Modalità per l'elezione del Consiglio Direttivo, Presidente e Collegio Revisori dei Conti
- 15 Scheda per l'elezione degli Organi e degli Uffici della Confederazione
- 16 DELEGA VOTAZIONE

Mondo Confraternale

- 17 Lievito di speranza nella Chiesa e nella società di oggi
- 20 67° Raduno Confraternite della Liguria
- 22 La Confraternita del SS. Rosario di Gagliano intitola l'antica sala confraternale a San Piergiorgio Frassati patrono delle confraternite
- 22 Grande Festa lo scorso sabato 11 aprile presso la parrocchia di Cisano Bergamasco
- 23 Il 49° Cammino delle Confraternite diocesane
- 24 Solenni festeggiamenti a Varazze per Santa Caterina da Siena
- 25 Enna città delle Confraternite
- 29 La preghiera mondiale delle Confraternite
- 30 Centenario della Maintenance Generale delle Confraternite di Penitents de France et Monaco
- 31 Segni di appartenenza: gli emblemi confraternali tra arte e devozione
- 33 Nascita della devozione Mariana delle confraternite
- 36 Il Cardinale Camillo Ruini e Monsignor Armando Brambilla: una visione che continua a guidare il mondo confraternale
- 39 ARRIVA "NESSUN TABÙ"
Il gioco per scardinare i pregiudizi e promuovere il sostegno alla Chiesa

Arrivederci all'Aquila

di Arturo Aiello*

Carissimi Confratelli e Consorelle, in questi giorni in cui si consuma un'ennesima separazione nel Corpo vivente della Chiesa e la Veste inconsueta di Cristo riceve un nuovo "strappo", siamo chiamati tutti a pregare per la Chiesa e con la Chiesa, ad amarLa, a vivere al suo interno lo spirito di Comunione che è come il respiro della Comunità che si raccoglie intorno a Cristo. "Che siano uno come io e te, Padre siamo uno" Gesù pregò intensamente alla vigilia della Sua Passione e Morte: questa stessa preghiera che ininterrottamente, spesso in frangenti drammatici, ha attraversato i duemila anni di Cristianesimo, ora sgorga dai nostri cuori che si raccolgono intorno al sacramento di unità che è il Successore di Pietro che oggi porta il nome di Leone XIV. La Comunione affettiva ed effettiva

deve animare le nostre Confraternite delle Diocesi d'Italia e concretizzarsi nei vincoli fraterni che devono improntare le nostre Associazioni che già nel nome portano la parola "fraternità" e la particella "cum" che i nostri fondatori vollero imprimervi per dare testimonianza al mondo di unità e di pace. Oltre che con il Papa Leone, come recita la "forma eucaristica" che per questo deve informare e conformare le comunità cristiane, noi vogliamo impegnarci a vivere in comunione con i nostri Vescovi nelle singole Chiese Locali che, come il tutto nel frammento, contengono la forza della Chiesa universale con la possibilità di Salvezza offerta a tutti. "I grandi della terra governano le nazioni ed esercitano il potere su di esse, ma tra voi non sia così" dice Gesù ai discepoli, ai Priori e ai componenti delle singole Confraternite posti a servizio e a salvaguardia della comunione. Amo pensare che questo spirito animerà il momento elettivo nel prossimo settembre all'Aquila e sarà potente in coloro che dall'Assemblea riceveranno mandato di far parte del Coordinamento Nazionale. Sento, a questo proposito, di ringraziare a nome di tutti voi il Dott. Rino Bisignano



a sinistra

Mons. Arturo Aiello

che negli ultimi cinque anni ha presieduto il Coordinamento e che, per pochi mesi, non ha potuto portare a termine il suo mandato per motivi gravi di salute. Manifestiamo a lui la nostra riconoscenza e assicuriamo il conforto della nostra preghiera corale.

E' iniziato il conto alla rovescia per il Cammino Nazionale che, come già sapete, si svolge all'Aquila il prossimo 19-20 Settembre. Ringraziamo la Chiesa dell'Aquila con il suo Arcivescovo S.E. Mons. Antonio D'Angelo che ci ospita, le Autorità civili della Città che stanno lavorando per la buona riuscita del Cammino, quanti, a vario titolo, si stanno impegnando per una accoglienza intelligente e serena. Il Popolo variopinto delle Confraternite d'Italia vi è invitato per fare, anche visibilmente, un'esperienza di comunione e per rinsaldare l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Allarghiamo l'invito a tutti, ma facciamo un punto d'onore perché ciascuna Confraternita sia presente almeno con il Labaro e un piccolo gruppo di confratelli. Il Cammino che si celebrerà all'Aquila sia preceduto in questi mesi da una fitta rete di preghiera, di appuntamenti di riflessione dal Nord al

Sud d'Italia, da passi silenziosi del cuore che già sono spiritualmente in cammino verso la Città della Perdonanza. Da quell'appuntamento vogliamo, con l'aiuto di Dio e l'intercessione di San Piergiorgio Frassati, nostro Patrono, ripartire per un nuovo, fecondo, luminoso servizio alla

Chiesa e al mondo. L'Aquila vi aspetta ed anch'io, al mio primo Cammino Nazionale, vi attendo. Vi benedico tutti.

*vescovo di Avellino, Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Il pensiero del Presidente

Camminare insieme: il dono di un passo condiviso

di Rino Bisignano*

Ci sono cammini che si misurano in chilometri e altri che si misurano negli incontri. Quello vissuto in questi cinque anni appartiene certamente ai secondi.

La fotografia che accompagna queste righe mi vede in cammino insieme ai confratelli. Non è un'immagine costruita. È uno dei

tanti momenti vissuti lungo le strade delle nostre diocesi, durante un pellegrinaggio, mentre ciascuno procedeva con il proprio passo, ma nella stessa direzione. Oggi, al termine del mandato che la Conferenza Episcopale Italiana mi ha affidato cinque anni fa, quella foto-

grafia mi sembra raccontare meglio di qualsiasi relazione ciò che è stata questa esperienza.

Camminare insieme è il verbo che più di ogni altro descrive il servizio della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Perché una Confraternita nasce proprio così: uomini e donne che scelgono di non vivere la fede da soli, ma condividendola. E una Confederazione non è altro che una comunità più grande, nella quale tante storie, tante tradizioni e tante sensibilità imparano a riconoscersi parte di un'unica famiglia.

Quando abbiamo iniziato questo percorso, il mondo usciva faticosamente dalla pandemia. Poco dopo sarebbero arrivati nuovi conflitti, tensioni internazionali, fragilità sociali, il Cammino sinodale della Chiesa, il Giubileo della Speranza, il saluto a Papa Francesco e l'inizio del ministero petrino di Papa Leone XIV. Anni intensi, spesso complessi, che avrebbero potuto chiuderci

nella paura o nell'incertezza. Le Confraternite hanno scelto, invece, un'altra strada: continuare a essere presenza viva nelle comunità, accanto alle persone, custodendo quella fede popolare che da secoli rappresenta uno dei volti più autentici della Chiesa italiana.

Per questo il primo pilastro del mandato è stato **la cultura dell'incontro**. Non uno slogan, ma uno stile. Incontrare ha significato ascoltare, conoscere, valorizzare. Significava attraversare l'Italia per entrare nelle diocesi, visitare le Confraternite, condividere momenti di preghiera, di formazione e di fraternità. Ho incontrato realtà grandi e piccole, antiche e più recenti, tutte accomunate dalla stessa passione per il Vangelo vissuto nella quotidianità. Ogni viaggio mi ha ricordato che il patrimonio più prezioso delle Confraternite non è soltanto quello artistico o storico, ma quello umano: i volti, le mani, le storie di chi continua a servire la Chiesa con discrezione e fedeltà.

Da quell'incontro è cresciuta una fraternità ancora più consapevole. La fraternità – secondo pilastro – non è un sentimento occasionale, ma una responsabilità reciproca. Significa riconoscersi fratelli prima ancora che appartenenti a Confraternite diverse. Significa custodire la tradizione senza trasformarla in nostalgia, aprendola invece alle nuove generazioni e ai linguaggi del nostro tempo. In questi anni ho visto giovani avvicinarsi con entusiasmo alle Confraternite, riscoprendole come luoghi di formazione cristiana, di servizio e di amicizia. Ho visto confratelli e consorelle spendersi nel silenzio, lontano dai riflettori, offrendo tempo, competenze e cuore alle proprie comunità. È questa fraternità



© Vatican Media

sopra

Il presidente Bisignano consegna a Papa Leone XIV l'icona della Madonna del Buoncammino di Altamura "augurando itinerari di Pace", al termine dell'udienza generale con la benedizione della Madonna delle Confraternite e della speranza che ha peregrinato in tutte le Diocesi d'Italia. 18 giugno 2025.

tà quotidiana che continua a dare forza al nostro cammino.

Il terzo pilastro è stato quello della pace e della speranza. Due parole che, negli anni appena trascorsi, hanno assunto un significato ancora più profondo. La pace non è soltanto assenza di guerra, ma capacità di costruire relazioni riconciliate. La speranza non è ingenuo ottimismo, ma fiducia operosa nel Signore che continua a guidare la storia.

Penso al pellegrinaggio nazionale di San Giovanni Rotondo, che ci ha ricondotti all'essenziale della fede; ai grandi appuntamenti di Roma, culminati nel Giubileo delle Confraternite, quando migliaia di confratelli hanno attraversato insieme la Porta Santa; alla Peregrinatio dell'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite, che ha unito idealmente diocesi lontane tra loro; alle canonizzazioni che hanno donato alla Chiesa nuovi modelli di santità, ricordandoci che il Vangelo continua a generare testimoni credibili. Ma penso anche alle centinaia di incontri vissuti nelle singole Confraternite, alle feste patronali, ai cammini diocesani, alle celebrazioni condivise nelle nostre comunità. È lì, spesso lontano dai grandi eventi, che ho incontrato la parte più vera del mondo confraternale italiano.

Se oggi guardo a questi cinque anni, non penso anzitutto ai risultati raggiunti, ma alle relazioni costruite. È questo il patrimonio che consegniamo al futuro: una Confederazione più unita, più consapevole della propria missione ecclesiale, più vicina ai territori e alle diocesi, più capace di dialogare con il mondo senza perdere la propria identità.

Ogni mandato ha un inizio e una conclusione. Il cammino della Chiesa, invece, continua. E continua grazie alle donne e agli uomini che, ogni giorno, scelgono di servire senza cercare riconoscimenti, di custodire la pietà popolare, di trasmettere la fede, di educare alla fraternità e di testimoniare il Vangelo con semplicità.

Il sentimento con cui termino questo servizio è, prima di tutto, la gratitudine.

Ringrazio il Signore, che ha accompagnato ogni passo del nostro cammino. Ringrazio la Conferenza Episcopale Italiana per la fiducia accordatami; gli Assistenti spirituali nazionali mons. Michele Pennisi

e mons. Arturo Aiello, il Consiglio Direttivo, i Coordinatori regionali e diocesani, i Priori, i confratelli e le consorelle che hanno condiviso con me questo tratto di strada.

Un grazie particolare desidero rivolgerlo a tutte le Confraternite d'Italia. Ovunque sono stato mi sono sentito accolto come un fratello. Ho ricevuto molto più di quanto abbia potuto dare: affetto, amicizia, testimonianze di fede autentica e quella discreta lezione di umiltà che solo chi serve il Vangelo senza clamore riesce a trasmettere.

Il cammino, ora, continua. Cambiano i passi, ma non cambia la strada. Continuiamo a percorrerla insieme, con lo sguardo fisso in Cristo, custodendo la cultura dell'incontro, vivendo la fraternità come stile di vita e diventando, ogni giorno, autentici costruttori di pace e testimoni di speranza.

Porterò ciascuno di voi nel cuore e nella preghiera: la Vergine Maria e San Pier Giorgio Frassati, nostro Patrono, ci accompagnino sempre!

Roma, 31 maggio 2026

*Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia



sopra

*Il presidente Rino Bisignano
con il cardinale Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna e
presidente della Cei*



Il Cammino nazionale a L'Aquila, l'Assemblea elettiva e un ringraziamento personale

di Gianni Cardinale

La Chiesa cattolica ha vissuto un nuovo drammatico “strappo” con lo scisma consumato dai seguaci di monsignor Marcel Lefebvre che hanno ordinato nuovi vescovi senza il necessario mandato del Papa. Un atto scismatico che ha fatto la scomunica prevista in modo automatico e che è stata pubblicamente dichiarata dalla Santa Sede. In questo contesto drammatico, come ci ricorda in queste pagine l'Assistente ecclesiastico della Confederazione, il saggio vescovo Arturo Aiello, la testimonianza delle Confraternite deve brillare in tutto il loro splendore. “La Comunione affettiva ed effettiva – sottolinea il presule – deve animare le nostre Confraternite delle Diocesi d'Italia e concretizzarsi nei vincoli fraterni che devono improntare le nostre Associazioni che già nel nome portano la parola “fraternità” e la particella “cum” che i nostri fondatori vollero imprimervi per dare testimonianza al mondo di unità e di pace”. Un momento importante per manifestare questa comunione “affettiva ed effettiva” sarà certamente il Cammino Nazionale che si svolgerà all'Aquila il prossimo 19-20 Settembre. La scelta del luogo non secondaria. Come ci ricorda il vicepresidente per il Centro Augusto Sardellone nel 2026 L'Aquila è **Capitale Italiana della Cultura**, “riconoscimento che celebra il lungo e coraggioso cammino di rinascita della città”. Proprio per questo “ospitare il Cammino Nazionale di Fraternità assume un significato ancora più profondo”. Infatti proprio a L'Aquila “dove il dolore del terremoto del 6 aprile 2009 ha lasciato ferite indelebili, oggi si racconta una sto-

ria diversa: quella della speranza che ha saputo trasformarsi in ricostruzione, della fede che non si è arresa e di una comunità che ha trovato nella solidarietà la forza per rialzarsi”. A questo appuntamento in terra d'Abruzzo buona parte di questo numero di *Tradere*, anche con approfondimenti di carattere storico. Speriamo che siano davvero tante le Confraternite che saranno presenti nel capoluogo abruzzese per partecipare ad un evento che sarà particolarmente ricco – come potrete leggere nel programma che pubblichiamo – di momenti di grande respiro spirituale e culturale. Il Cammino sarà preceduto dall'Assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio Direttivo, del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti della Confederazione. Un momento importante e delicato per la vita del Sodalizio. In questo numero vengono spiegate con semplicità e precisione le modalità di voto. A proposito di questo passaggio elettorale permettetemi di ringraziare pubblicamente il presidente uscente Rino Bisignano. E' stato lui a offrirmi la possibilità di dirigere *Tradere* e di conoscere quindi più a fondo una realtà, come quella confraternale, ricca di storia e di fede. Un grande privilegio di cui gli sarò sempre grato.

L'Aquila e il Cammino della Fraternità: una scelta che parla all'Italia

di Augusto Sardellone*

Sabato 19 e domenica 20 settembre, L'Aquila diventerà il cuore pulsante delle Confraternite italiane, accogliendo il **Cammino Nazionale di Fraternità**, promosso dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Una scelta che va ben oltre l'individuazione di una sede organizzativa: è un messaggio, un segno, una testimonianza.

Nel 2026 L'Aquila è **Capitale Italiana della Cultura**, riconoscimento che celebra il lungo e coraggioso cammino di rinascita della città. Proprio per questo, ospitare il Cammino Nazionale di Fraternità assume un significato ancora più profondo. Qui, dove il dolore del terremoto del 6 aprile 2009 ha lasciato ferite indelebili, oggi si racconta una storia diversa: quella della speranza che ha saputo trasformarsi in ricostruzione, della fede che non si è arresa e di una comunità che ha trovato nella solidarietà la forza per rialzarsi.

Le Confraternite conoscono bene il valore di queste parole. Fraternità, servizio, carità, accoglienza, vicinanza ai più fragili non sono semplici principi, ma il fondamento di una presenza quotidiana nelle comunità. Per questo L'Aquila rappresenta un luogo profondamente simbolico: una città che ha sperimentato sulla propria pelle cosa significhi ricevere l'abbraccio dell'Italia intera e che oggi è pronta a restituire quell'abbraccio ai confratelli che arriveranno da ogni regione del Paese.

Il ricordo del terremoto non appartiene soltanto alla memoria degli aquilani. È una pagina della storia nazionale che ha visto migliaia di volontari, associazioni e confraternite condividere il peso della sofferenza e contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, a restituire speranza a una popolazione ferita. Oggi quel filo non si è spezzato: si rinnova in un incontro che celebra la comunione, la fede e il desiderio di camminare insieme.

Il Cammino Nazionale di Fraternità sarà così anche un cammino dentro la storia dell'Abruzzo, terra forte e gentile, capace di custodire tradizioni secolari, una spiri-

tualità autentica e un patrimonio religioso e culturale di straordinario valore. Sarà l'occasione per far conoscere ai partecipanti non solo la bellezza ritrovata della città, ma soprattutto il volto delle sue persone: uomini e donne che hanno saputo trasformare la sofferenza in impegno, il sacrificio in speranza, la memoria in futuro.

L'Aquila si prepara ad accogliere migliaia di confratelli con quello stile sobrio e sincero che appartiene alla sua gente. Le piazze, le chiese, i luoghi simbolo della ricostruzione diventeranno lo scenario di un grande momento di condivisione, nel quale la spiritualità si intreccerà con la cultura, la tradizione con il futuro e la memoria con la speranza.

La decisione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia assume dunque il valore di un riconoscimento e, allo stesso tempo, di un impegno. Un riconoscimento verso una città che ha saputo rialzarsi con dignità e determinazione. Un impegno a custodire e rilanciare quei valori di fraternità, solidarietà e servizio che rappresentano l'essenza stessa del movimento confraternale.

Sabato 19 e domenica 20 settembre, L'Aquila non ospiterà soltanto un evento nazionale. Accoglierà una grande famiglia che si ritrova nel nome della fede, della carità e della fraternità. E lo farà nell'anno che la consacra Capitale Italiana della Cultura, dimostrando ancora una volta che la cultura più autentica nasce dall'incontro tra le persone, dalla memoria condivisa e dalla capacità di costruire insieme il futuro.

*Vicepresidente per il Centro della Confederazione

PROGRAMMA del *XXVII Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia*

L'Aquila 19-20 Settembre 2026

Sabato 19 Settembre

BASILICA DI S. GIUSEPPE ARTIGLIANO

Via Sassa

ore 09:00 Assemblea Ordinaria della Confederazione

OdG: 1. Saluto Assistente Ecclesiastico; 2. Esame e approvazione rendiconto finanziario 2025, relazione tesoriere e pres. revisore dei conti; 3. Esame bilancio 'preventivo' 2026; 4. Nomina Commissione elettorale proposta dal Consiglio Direttivo; 5. Elezioni Rinnovo Consiglio Confederazione 2026-2031

ore 10:30 Assemblea Elettiva della Confederazione

PALAZZO DELL'EMICICLO

Consiglio Regionale d'Abruzzo

Via Michele Iacobucci, 4

ore 18:00 Convegno

"Le Confraternite d'Italia in Cammino Sinodale"

Modera il Dr. Gabriele VALENTINI, Priore Arciconfraternita Maria SS. Addolorata dell'Aquila

Saluti istituzionali:

- SER Mons. Antonio D'ANGELO, Arcivescovo Diocesano
- Dr. Pierluigi BIONDI, Sindaco dell'Aquila
- Dr.ssa Lia CONIGLIO, Vice Presidente Vicario CCDI
- Dr. Augusto SARDELLONE, Vice Presidente CCDI

Prolusione:

SEm.za Rev.ma il Cardinale Giuseppe PETROCCHI, Presidente Commissione Cardinalizia IOR

Relazioni:

- Avv. Paolo Enrico GUIDOBALDI: *"Le Confraternite cattoliche dalle origini al Concilio Vaticano II"*
- Dr. Michele ANTONELLI: *"Le Confraternite cattoliche nel Terzo Millennio, un'eredità da rivalutare"*

Conclusioni:

SER Mons. Arturo AIELLO, Vescovo di Avellino e Assistente Ecclesiastico CCDI

CHIESA DI S. MARIA del SUFFRAGIO

Piazza Duomo

ore 19:30 Esposizione delle "Macchine Processionali" di alcune Confraternite abruzzesi

ore 22:00 Processione monumentale per le vie del centro storico, con benedizione iniziale impartita da SEm.za Rev. ma il Cardinale Giuseppe PETROCCHI.

Itinerario: Piazza Duomo - Corso Vittorio Emanuele - Corso Principe Umberto - Piazza Palazzo - Corso Principe Umberto - Via di S. Bernardino - Via Signorini Corsi - Via Zara - Porta Castello - Via Castello - Piazza Battaglione Alpini - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Duomo

Domenica 20 Settembre

STADIO TOMMASO FATTORI

Viale Gran Sasso d'Italia

ore 10:00 Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo Diocesano **SER Mons. Antonio D'ANGELO** e concelebrata dal nuovo Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Diocesi e delle Confraternite d'Italia **SER Mons. Arturo AIELLO** Vescovo di Avellino e dai Sacerdoti e Diaconi assistenti delle Confraternite presenti

ore 11:15 Cammino di Fraternità

Itinerario: Stadio T. Fattori - Viale Gran Sasso d'Italia - Piazza Battaglione Alpini - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Duomo (saluti istituzionali) - Corso Vittorio Emanuele - Via S. Bernardino

BASILICA DI S. BERNARDINO

Piazza S. Bernardino

ore 13:00 Benedizione finale

Le Confraternite laicali nell'arcidiocesi aquilana: custodi fedeli della Tradizione

di Luca Brancadoro*

Poche istituzioni possono vantare una storia millenaria come quella delle confraternite laicali. Pur essendo le prime tracce di queste associazioni testimoniate in un documento francese dell'852, i cosiddetti Capitoli del vescovo Icmere di Reims, in Italia gran parte degli studiosi ne colloca la nascita, in area emiliana, a cavallo dei secoli X-XI. Tuttavia, le origini delle confraternite si perdono nella notte dei tempi affondando le proprie radici nel mondo pagano dove istituzioni quali i collegia dell'antica Roma, peraltro ben documentati nell'area aquilana da molteplici e interessanti epigrafi, si riunivano attorno al culto di una divinità. Ovviamente, però, l'ideale della fratellanza insito nel termine "confraternita" è un'innovazione propria del messaggio cristiano.

Anche nella neonata città dell'Aquila le confraternite non dovettero tardare a fare la loro comparsa se già nel 1358 ne risultano operative quattro intitolate a San Massimo, San Leonardo, San Sisto e San Tommaso d'Aquino. Le numerose confraternite sorte in città nei secoli successivi - con una vera e propria esplosione nel secolo XVIII - si dedicarono ben presto a specifici compiti quali il conforto a condannati a morte e carcerati, la sepoltura dei defunti o l'assistenza ad orfani e indigenti. Non di rado, poi, radunarono tra le loro fila confratelli che condividevano professione o nazionalità.

Non va dimenticato che le confraternite laicali furono per secoli detentrici di grandi patrimoni i cui utili vennero spesso impiegati, oltre che nella concreta pratica di opere di carità evangelica, nell'edificazione e nell'arricchimento di edifici religiosi. Come ogni opera umana, soggetta alle vicissitudini del tempo, anche le confraternite hanno attraversato profondi sconvolgimenti che ne hanno mutato aspetto e natura. Le congregazioni come mere associazioni di culto, quali appaiono ai nostri giorni, non sono che residui del grande naufragio subito durante la stagione napoleonica e postunitaria quando gran par-



sopra

Barisciano (AQ): la confraternita della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, fondata nel 1888, sfila durante la partecipatissima processione in onore della sua Titolare.

te dei loro beni vennero incamerati dallo Stato e molte congregazioni furono addirittura soppresse.

Del resto, la domanda che più spesso si pone a noi confratelli è: "Cos'è una confraternita?". Difficile dare una risposta che non scada nella banale definizione da dizionario. Nel 1969, in pieno fermento postconciliare, in un documento ufficiale siglato da alcuni presuli le confraternite erano definite "larve da museo": qualcosa di ormai antiquato e fuori posto nella Chiesa che si apriva alla modernità. Non è un caso che, proprio negli anni Sessanta, scoraggiate dai loro parroci, molte confraternite scomparirono assieme alle loro tradizioni secolari. Questo perché le confraternite sono, prima di tutto, oggi come ieri, custodi di tradizioni uniche che compongono il preziosissimo tesoro della pietà popolare cattolica. Una custodia che, però, per usare le celebri parole di Gustav Mahler, deve essere "salvaguardia del fuoco, non adorazione delle ceneri". È un compito non facile in un tempo e in una società che spesso voltano le spalle al passato rinnegando le proprie radici, ma anche pochi coraggiosi confratelli spesso riescono a fare grandi cose.

Così tutto l'apparato di simboli che le confraternite ripropongono da secoli diventa emblema di resilienza e baluardo della tradizione. È il caso degli stendar-



sopra

Onna (frazione dell'Aquila): il parroco, il priore e i confratelli della congregazione di Maria SS. delle Grazie, fondata nel 1826, durante il suggestivo rito della "calata" della Madonna, che lascia la sua nicchia per andare in processione.

di, le altissime bandiere che a Castel del Monte, in provincia dell'Aquila, in processione sventolavano, fino a tempi recenti, su aste alte ben 8 metri. Simboli pregni di significati, ancor di più se si pensa che la seta di queste bandiere fu donata dai confratelli emigrati negli Stati Uniti d'America negli anni Dieci del Novecento, Ma i simboli più rappresentativi delle realtà confraternali sono, senza ombra di dubbio, le coloratissime mozzette che, insieme al saio, caratterizzano ogni congregazione catturando spesso, durante le processioni, l'attenzione dei passanti incuriositi. Più di una volta, nel vestire il saio della mia confraternita, sono stato avvicinato da turisti avidi di spiegazioni che, puntualmente, finivano per fotografare questo o quel dettaglio estasiati dalla bellezza della tradizione.

Ovviamente, il compito delle confraternite non si esaurisce nella partecipazione alle processioni ma, ben lungi dall'essere "larve da museo", ai confratelli sta a cuore la vita vissuta all'insegna dei principi evangelici: essere fratelli non solo con gli altri membri del pio sodalizio, ma anche con il prossimo che incontrano sul loro cammino. Il cattolicesimo incarnato dalle confraternite è quel cattolicesimo militante che va incontro ai bisogni dei poveri e degli emarginati in maniera concreta, nella certezza che in essi si ritrovi il vero volto di Cristo. Non esiterei ad individuare nella preghiera e

nella carità i due pilastri su cui poggiano le confraternite. Fondandosi salde su di essi, queste associazioni hanno attraversato il tempestoso mare della storia arrivando ai nostri giorni, sempre al passo con i tempi e con i profondi cambiamenti della società. Nel 2017 in Abruzzo risultavano operative ben centosettanta confraternite, di cui ventuno nell'Arcidiocesi dell'Aquila. Molte di esse sono state rifondate in tempi recenti, dopo decenni di quiescenza, con una vera e propria esplosione nei primi anni Duemila.

Personalmente, non riesco a contenere l'emozione ogni qualvolta, andando in rappresentanza della mia confraternita, vedo indossare il saio di una congregazione da ragazzi o, addirittura, bambini. Solo e soltanto nel ricambio generazionale risiede la salvezza di queste secolari associazioni che, purtroppo, vivono spesso crisi dovute alla carenza di nuove adesioni, soprattutto in realtà medio piccole quali molti paesi dell'entroterra abruzzese. Sarà per questo motivo che molti definiscono un record il fatto che chi scrive sia stato eletto priore all'età di 21 anni. Forse è così, ma io auguro migliaia di questi record alle benemerite confraternite affinché il loro cammino nei meandri della storia sia ancora lungo e fecondo.

*Priore della Confraternita Santa Maria del Suffragio di Castel del Monte (AQ)

Un'occasione per riflettere sulla realtà confraternale

di Michele Antonelli*

Alla fine dell'estate, nel fine settimana del 19 e 20 settembre, si terrà a L'Aquila il XXVII Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia.

A una tale notizia i non addetti ai lavori potrebbero pensare a una delle tante rievocazioni storiche in costume, con mantelli finemente ornati e in cui non manchi neanche dei pittoreschi incappucciati. Sebbene siano prevedibili anche degli abbigliamenti conformi alla tradizione, nella realtà delle confraternite ad essere enorme è la parte sostanziale, senz'altro dominante rispetto a qualunque aspetto formale.

Le associazioni di fedeli a scopo benefico nascono con il Cristianesimo stesso, ma è solo intorno all'XI secolo che esse assumono una forma giuridica, una struttura organizzativa e una modalità operativa simili a quelle attuali. In un periodo storico in cui gli apparati amministrativi erano lontani dalla capillarità con cui attualmente lo Stato controlla i cittadini, un po' per garantirsi la salvezza dell'anima, un po' perché ne comprendevano i benefici pratici, i laici medievali crearono un sistema di *welfare* su base volontaristica, totalmente permeato dei valori religiosi del tempo.

Suddivise in diverse tipologie, comprese quelle di ordine professionale, oltre alle pratiche di natura eminentemente religiosa (preghiere, processioni, funerali, pratiche ascetiche e penitenziali) le confraternite svolsero un importantissimo ruolo assistenziale, come la cura dei malati, l'aiuto ai poveri, il sostegno a vedove e orfani. In termini più concreti, creavano ospedali e ricoveri; fornivano una dote nuziale alle ragazze che ne erano sprovviste; gestivano mense per gli indigenti; pagavano il riscatto per rendere la libertà a prigionieri e schiavi. Durante l'età della Controriforma (XVI-XVII secolo) acquisirono ulteriori mansioni di carattere didattico e "propagandistico", come la promozione dei sacramenti, l'istruzione religiosa dei fedeli e la difesa e diffusione della dottrina cattolica.

Il loro ruolo sociale si ridusse drasticamente, con l'avanzata della rivoluzione libera-

le. Quest'ultima, in tappe distanziate nel tempo, legate alla Rivoluzione Francese e all'Unità d'Italia, oltre a sopprimere molte confraternite attuò riforme che comportarono la privatizzazione dei beni ecclesiastici e di altre proprietà demaniali le cui rendite costituivano i fondi necessari per le opere assistenziali, che in tal modo divennero di competenza dello Stato.

Questa transizione non è un fenomeno di poco conto, giacché esso concerne lo spirito che anima i decisori e gli operatori umanitari in questione: mossi da fede e spirito religioso nel vecchio sistema, da un vago senso del dovere e tutt'al più da uno zelo burocratico nel secondo. Per averne un'idea si può pensare alle condizioni igieniche di un reparto ospedaliero che un tempo era curato da suore, come esso peggiora quando viene preso in carico dal personale ordinario. Ma il degrado dei servizi assistenziali doveva andare avanti. Con la diffusione del concetto di "azienda sanitaria", entità di natura economica che deve produrre dei profitti, ci si allontana ancora di più dall'idea di "carità", virtù che nell'iconografia ortodossa è sinonimo di "amore" (le tre figlie di Santa Sofia, nome che significa "sapienza", si chiamano Fede, Speranza e Amore).

Un confronto tra i due sistemi, quello antico e quello attuale, non solo è possibile, benché viziato dal pronto intervento delle ben pagate schiere di sostenitori della modernità, ma è assolutamente necessario. Ciò a causa di un piccolo, scabroso indicatore che lancia l'allarme sulla bontà del sistema contemporaneo, rivelatore di un fenomeno che neanche il più ignorante dei contadini medievali accetterebbe: è il tasso di natalità, cioè il numero di figli messi al mondo da ciascuna donna (in media) durante la sua vita. Da oltre trent'anni è compreso tra 1,1 e 1,3, il che vuol dire, ad esempio, che 200 persone ne generano dalle 110 alle 130 e che, quindi, ad ogni salto di generazione perdiamo oltre un terzo della popolazione, processo che di questo passo farebbe sparire il nostro popolo nell'arco di alcuni decenni.

Questa tragedia, intuibile anche per persone digiune di demografia ma dotate di buon senso, e che suscita un orrore più profondo rispetto ad altre ingiustizie introdotte gradualmente nel nostro tempo, è strettamente legata ai principi e alle modalità assistenziali del nostro sistema sociale, ingiusti nella misura in cui essi sono ispirati da una rappresentazione della realtà distorta, manipolata da *mass media* fedeli agli interessi del grande capitale internazionale molto più che a quelli del popolo. Principi che, allontanandosi dalle regole di solidarietà promosse dalla tradizione cattolica (basate su un “ordine della carità” che impone l’assistenza al “più prossimo” prima che al “meno prossimo” e all’estraneo), in nome di una falsa pietà che legittima lo spostamento temporaneo o definitivo di grandi masse di giovani dai Paesi più poveri, obbligano i nostri figli a entrare in competizione con dei disperati disposti ad accettare ogni sorta di sfruttamento e a vivere in condizioni subumane. Principi dominati dal materialismo, in virtù dei quali si ritiene vantaggioso strappare un bambino alla sua famiglia vera per affidarlo a una redditizia “casa famiglia”, dove d’amore deve essercene davvero poco. Principi plutocratici, che rendono immediatamente disponibili le prestazioni sanitarie a chi può pagarle e le rimandano di mesi e mesi a chi non può. Complessivamente, un insieme di apparati

che non solo difetta delle strutture necessarie ad accogliere delle nuove nascite, ma addirittura fa paura, giacché sembra ordito da una volontà ostile, che ostacola il naturale e legittimo desiderio di continuare la vita delle nostre comunità.

Alla luce di tutto ciò, almeno idealmente, l’incontro del 19 e 20 settembre ci pone dinanzi a una scelta di campo. Il convegno previsto durante questo evento può diventare un’occasione per riflettere su quanto sta succedendo, per riproporre l’impegno in attività che ci riavvicinino all’ideale di una società autenticamente cristiana, con un ruolo conforme a quello che le confraternite hanno avuto per molti secoli, con pochi mezzi e una buona volontà grintosa, degna dei santi; oppure possiamo rassegnarci ai limiti che hanno imposto: un ruolo di rappresentanza, con belle celebrazioni, approvate e persino finanziate dal potere vigente, ma che ricordano un po’ troppo il sale che ha perso il sapore, un po’ troppo somiglianti a un raduno di attempati alpini che, alla fine della giornata, cantano e sbevazzano allegramente, incuranti dello stato delle frontiere.

In ogni caso, è importante considerare che il momento è cruciale: non solo la Storia, ma Dio stesso ci giudicherà sul nostro atteggiamento in questi tempi di crisi.

*Già funzionario e consulente della Cooperazione Internazionale

a destra

La Basilica di Collemaggio a L'Aquila



Modalità per l'elezione del Consiglio Direttivo, Presidente e Collegio Revisori dei Conti

Il giorno 19 Settembre p.v. sono indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Le votazioni si terranno nella città di L'Aquila dalle ore 10 alle ore 15 per poi procedere al regolare scrutinio.

Potranno esercitare il diritto di voto quelle confraternite, che risultando iscritte prima dell'anno 2022, sono in regola con i pagamenti delle quote associative relative agli anni 2022, 2023, 2024 e 2025. Le confraternite iscritte dal 2022 devono essere in regola con i pagamenti sino all'anno 2025. La lista ufficiale di coloro che avranno diritto al voto verrà presentata il 13 settembre 2026. Si darà la possibilità alle confraternite di regolarizzarsi tra il 13 settembre fino al giorno delle votazione anche durante le operazioni di voto per poter avere il diritto al voto.

Le consorelle e Confratelli che desiderano presentare la propria Candidatura dovranno inviare una mail ai tre Vicepresidenti e al Segretario Generale (Valerio Odoardo: valkat88@hotmail.com, Lia Coniglio: lia.coniglio@virgilio.it, Augusto Sardellone: augusto.sardellone@alice.it, Valentino Mirto segreteria@confederazioneconfraternite.org) che trasmetteranno doverosamente tali richieste a tutti i membri del Consiglio e predisporranno la lista dei Candidati che ricordiamo ha solo valore indicativo e non vincola gli elettori..

Possono essere poste candidature per i seguenti incarichi: Presidente, Vice Presidenti (Nord e Sardegna, Centro Italia, Sud Italia e Sicilia), Segretario Generale, Consiglieri, Sindaci revisori dei conti, Tesoriere. Nella loro richiesta i Candidati potranno specificare per quale ruolo/i desiderano presentarsi o non specificare loro stessi (candidatura generica) rendendosi disponibile ad uno dei ruoli nei quali verranno votati ed eletti.

E' necessario per i Candidati che non hanno ricoperto ruoli nell'ambito della Confederazione, che la loro richiesta venga accompagnata da una lettera di presentazione del proprio assistente ecclesiastico

o del proprio Ordinario diocesano che ne attesti la loro qualifica di consorella/confratello e le virtù/caratteristiche.

In caso di impedimento il responsabile di confraternite iscritte o aggregazioni, confraternite, riconosciute dalla Confederazione, potranno delegare un loro rappresentante, munito del proprio documento di identità, che rispetti il numero di deleghe massimo come da regolamento (vedi estratto art 5 § 2 e 3 sotto riportato). La delega, debitamente compilata di cui riportiamo fac -simile, dovrà essere accompagnata dalla copia del documento del delegante anch'essa firmata. Verranno considerate valide le deleghe trasmesse via e-mail o mediante altri sistemi informatici.

Per le votazioni verranno usate schede di colore diverso a seconda del numero di voti che l'elettore con più deleghe vorrà esprimere e cioè:

Scheda blu = 30 voti, rossa = 10 voti, gialla = 5 voti, bianca = 1 voto.

(a cura di Francesco Antonetti, Antonio Caroleo e Valerio Odoardo)

Estratto del Regolamento

§ 3 Le elezioni sono fatte in Assemblea ordinaria ogni cinque anni con voto segreto mediante schede di colore diverso in trentine, decadi, cinquine e unità, secondo il numero dei voti rappresentati e dei quali l'elettore è latore. Le Confraternite per esprimere il loro voto devono essere in regola con i pagamenti delle quote annuali. Per le Aggregazioni riconosciute con delibera del Consiglio direttivo della Confederazione ogni delegato al voto non potrà superare il n. di 60 Confraternite aderenti; il Responsabile sarà uno dei delegati, mentre gli altri verranno eletti dai membri del Consiglio direttivo dell'Aggregazione stessa. Per le Confraternite singole, le deleghe non possono superare il numero di 30 per elettore. Per garantire

a destra

La facciata della Basilica di San Pietro in Vaticano il giorno della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis



la regolarità delle operazioni di voto l'Assemblea elegge, su proposta del Consiglio Direttivo, la Commissione elettorale composta da un presidente di seggio e quattro o sei o otto scrutatori con il compito di controllare le deleghe, vidimare le schede e consegnarle agli elettori, sovrintendere alle operazioni di voto, di scrutinio e di redazione dei verbali. La validità delle deleghe è limitata all'Assemblea prevista nell'anno. L'Assemblea vota con un'unica scheda i tre consiglieri da presentare alla C.E.I. per la nomina del Presidente, i tre vice presidenti, ciascuno per una area geografica, il tesoriere, il segretario generale e quattro consiglieri: ogni votante esprime una preferenza per ciascun ufficio e cioè: tre nomi per i consiglieri-Presidente da presentare alla C.E.I., un nome per ogni vice presidente, un nome per il tesoriere, un nome per il segretario generale, quattro nomi per i consiglieri. L'Assemblea elegge con la stessa scheda il Collegio dei Revisori dei conti. Ogni votante esprime tre preferenze. Risulta eletto come Presidente colui che ha ricevuto il maggior numero di preferenze, come membri effettivi il secondo ed il terzo e come membri supplenti il quarto e quinto degli eletti. Non si richiede per la elezione una maggioranza qualificata. Il Presidente dell'Assemblea proclama i risultati delle votazioni e immediatamente richiede la accettazione a chi ha ottenuto il maggior numero dei

voti; a parità di voti si considera eletto il più anziano di età; nel caso che l'eletto non accetti, il Presidente interpella anche per telefono colui che segue nell'ordine; ed infine proclama in assemblea i risultati delle elezioni e l'assemblea ratifica la elezione per alzata di mano; poi le schede sono distrutte.

§ 4 Possono presentarsi come candidati per gli uffici sociali soltanto i confratelli delle Confraternite confederate previa comunicazione al Consiglio Direttivo della Confederazione. Questo almeno un mese prima verifica l'elenco delle confraternite aventi diritto al voto, propone la Commissione elettorale e predispone un'unica lista con le candidature individuali. La lista ha valore indicativo e non vincola gli elettori.



Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Scheda per l'elezione degli Organi e degli Uffici della Confederazione
(Regolamento art. 4)

- **Elezione Consiglieri per la nomina del Presidente.**

(Indicare non più di 3 nominativi))

- **Elezione di tre Vice Presidenti, ciascuno per un'area geografica**

(Indicare un solo nominativo per ogni carica elettiva);

Vice Presidente Nord e Sardegna _____

Vice Presidente Centro _____

Vice Presidente Sud e Sicilia _____

- **Elezione del Tesoriere** *(Indicare un nominativo)*

- **Elezione del Segretario Generale** *(indicare un nominativo)*

- **Elezione Consiglieri** *(indicare non più di quattro nominativi)*

- **Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti** *(indicare non più di tre nominativi)*

N.B. Scheda bianca = 1 voto.

DELEGA VOTAZIONE

Il sottoscritto _____

Responsabile pro-tempore dell'Arciconfraternita / Confraternita / Aggregazione

Diocesana _____

con sede in _____

iscritta alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, nell'impossibilità di essere presente,

DELEGA

la rappresentanza per l'Assemblea Elettiva del 19 settembre 2026 a L'Aquila, destinata al rinnovo dei Componenti del Consiglio Direttivo della Confederazione per gli Anni 2026/2031, il Signor _____

appartenente alla medesima Confraternita / ad altra Confraternita / non appartenente.

In fede,

Data _____

(firma del Delegante)

(firma del Delegato per accettazione)

Allegata: Copia firmata del documento di identità del delegante (C.I., Passaporto)



Giubileo delle confraternite in Calabria

Lievito di speranza nella Chiesa e nella società di oggi

di Antonio Latella*

Una giornata di fede, riflessione e fraternità ha riunito le realtà diocesane provenienti da tutta la regione. Un convegno partecipato, momenti di preghiera e di comunione fraterna, riflessioni sul valore evangelico della tradizione confraternale. A Paola, città di san Francesco, le confraternite calabresi si sono ritrovate per rinnovare la loro missione di custodi della pietà popolare e testimoni del Vangelo nella società contemporanea.

Una giornata di fede e di fraternità

È stata una giornata di riflessione e di preghiera, una vera festa della fratellanza. Nell'Anno Giubilare si è riflettuto sul tema della speranza e sul ruolo delle confraternite nella società del terzo millennio. Il tema scelto, «Le confraternite, lievito di speranza nella Chiesa e nella società di oggi», ha consentito, attraverso la voce di padre Pasquale Triulcio e di Mimmo Nunnari, di approfondire il ruolo e l'importanza del movimento confraternale nella storia, nonché la loro funzione nella trasmissione della fede.

Papa Francesco prima e Papa Leone oggi riconoscono alle confraternite l'importante ruolo di custodi della pietà popolare, che non si esaurisce nei pur bei riti tradizionali, ma che possiede una grande forza evangelizzatrice. Le confraternite, pur essendo di antichissima fondazione, non hanno oggi esaurito la loro funzione all'interno della Chiesa e della società. Devono però rispolverare i carismi che stanno alla base delle loro origini e rielaborarli alla luce delle esigenze e delle aspettative della società di oggi. Devono trovare un linguaggio nuovo, fatto di parole gentili e di fatti concreti, che riescano a testimoniare nella quotidianità i valori del Vangelo e i

principi della cristianità.

Testimonianza viva tra partecipazione e riflessione

La giornata è stata ricchissima e la partecipazione altissima: 70 confraternite presenti, 944 tra consorelle e confratelli. La confraternita più numerosa è stata l'Immacolata di Porelli di Bagnara Calabria, mentre la diocesi più rappresentata è stata quella di Mileto-Nicotera-Tropea con 18 confraternite presenti. Alle 9 l'accoglienza e la registrazione delle confraternite, alle 9.30 il Cammino Giubilare guidato dai frati della Basilica di San Francesco e alle 10 il convegno sul tema «Le confraternite, lievito di speranza nella Chiesa e nella società di oggi».

Tanti i saluti: il dott. Roberto Perrotta, sindaco della città di Paola; padre Domenico Crupi, vicario del provinciale del Santuario di San Francesco di Paola; il dott. Andrea Raneri, assessore con delega ai rapporti con le confraternite del Comune di Bagnara Calabria; il dott. Rino Bisignano e il dott. Antonio Caroleo, rispettivamente presidente e consigliere della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia; e don Vincenzo Schiavello, delegato Cec e assistente delle confraternite.

Confraternite in Calabria: la missione tra fede e servizio

Il convegno è stato moderato dall'avv. Antonio Latella, coordinatore per la Regione Calabria della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Don Vincenzo Schiavello, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Calabria, nel suo saluto ha sottolineato: «Le confraternite sono lievito di speranza all'interno della società di oggi, e tale abbiamo il desiderio che rimangano. Un desiderio questo che

deve animare tutti, nessuno escluso. La nostra presenza oggi è dichiarazione che noi confraternite desideriamo rimanere lievito del Vangelo nella società e nel tempo in cui viviamo la nostra esistenza umana. Il lievito è un microrganismo, un organismo vivente che ha bisogno di cure. Il lievito, fra gli elementi che servono all'impasto del pane, è l'unico elemento vivo. Rimane- re vivi: questa è la sfida, questo desidera-

mento: monsignor Tarcisio Pisani, vescovo minimo, e padre Angelo Mianulli, guida spirituale recentemente scomparsa. «Esse- re a Paola – ha detto – è un ritorno alle origini: spirituale, affettivo, comunitario». Proprio nel segno della continuità ha ri- cordato con gioia la nascita, lo scorso no- vembre, di una nuova confraternita dedi- cata a san Francesco e alla Madonna del Miracolo presso la Basilica di Sant'Andrea delle Fratte a Roma.

Le confraternite e il Giubi- leo della Speranza

Nel corso dell'Anno Giubi- lare, le confraternite italiane hanno vissuto momenti in- tensi, come il grande Giubi- leo nazionale a Roma (16-18 maggio). Migliaia di fedeli hanno attraversato la Por- ta Santa uniti da preghiera, canti e gioia condivisa: un vero pellegrinaggio di co- munione. Bisignano ha poi rievocato la canonizzazione di san Pier Giorgio Frassati e san Carlo Acutis, presie- duta da papa Leone XIV. Due giovani diversi, ma uniti dallo stesso amore per Cristo e per i fratelli. Frassa- ti, patrono delle confraterni-



sopra

Il Convegno su "Le Confraternite, lievito di speranza nella Chiesa e nella società di oggi"

mo che ci accompagni. Essere vivi in una società che sempre più è disumanizzata e disumanizzante. Essere vivi per saper dare vita nella Chiesa come nella società».

Il valore dell'incontro

Il dott. Bisignano, presidente della Confe- derazione delle Confraternite, ha eviden- ziato: «L'incontro è il cuore del Vangelo: è lì che la fede si fa relazione e la carità prende volto. Le confraternite non sono solo custodi di riti, ma spazi di fraterni- tà viva, dove il servizio e l'umiltà si fanno testimonianza concreta. Ritrovarsi insieme significa rinnovare un'appartenenza pro- fonda, camminare come popolo unito nel nome di Cristo».

Un passaggio particolarmente toccante è stato dedicato al legame personale di Bisi- gnano con san Francesco di Paola. Da 28 anni fa parte della confraternita a lui inti- tolata nella città di Altamura, in provincia di Bari, fondata nel 1839. Ha ricordato con affetto due figure spirituali di riferi-

te d'Italia, ricorda che la fede è impegno e azione; Acutis, con il suo linguaggio gio- vane, testimonia che il Vangelo è sempre attuale. Le loro vite – ha affermato – sono esempi concreti di una santità accessibile, vissuta nell'ordinarietà.

Ampio spazio è stato dedicato anche al ruolo sociale ed educativo delle confraternite oggi: non solo memoria di tradi- zioni, ma luoghi formativi, dove giovani e adulti possono incontrarsi e crescere. Le confraternite – ha detto – sono chiamate ad affrontare le sfide del presente: le nuo- ve povertà, le migrazioni, la solitudine, la crisi dei valori. In questo contesto diven- tano laboratori di fraternità concreta, dove la solidarietà si fa prossimità e servizio. «Non camminiamo da soli – ha sottoline- ato – ma insieme. E la fratellanza è una responsabilità, non solo un sentimento. È la scelta quotidiana di vivere con fede, co- struendo comunità».

Il presidente ha infine rilanciato l'appello

di papa Leone XIV a pregare il Rosario per la pace, in particolare per i conflitti in Ucraina, Terra Santa e in altri scenari di guerra. Ha ricordato, citando papa Paolo VI, che i santuari sono vere «cliniche dello spirito», dove si trova conforto, guarigione e orientamento. «Ogni incontro, ogni gesto di preghiera e di servizio – ha concluso – è un piccolo miracolo di comunione. La fratellanza è la strada, Gesù è la meta. Camminiamo insieme, con passo paziente e cuore aperto».

Giubileo, storia e memoria

Gli interventi dei relatori sono stati due. Padre Triulcio, direttore dell'Archivio Storico Diocesano dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, è intervenuto sul tema: «Vasto è il campo nel quale dovete lavorare (Benedetto XVI). Le confraternite, i Giubileo, l'assistenza ai pellegrini».

Padre Pasquale ha evidenziato che papa Benedetto XVI, rivolgendosi alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia in piazza San Pietro il 10 novembre 2007, disse: «Vasto è dunque il campo nel quale dovete lavorare, cari amici, ed io vi incoraggio a moltiplicare le iniziative ed attività di ogni vostra Confraternita. Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite. Non pochi vostri confratelli, con coraggio e grande fede, si sono contraddistinti, nel corso dei secoli, come sinceri e generosi operai del Vangelo, talora sino al sacrificio della vita. Seguite le loro orme! Oggi è ancor più necessario coltivare un vero slancio ascetico e missionario per affrontare le tante sfide dell'epoca moderna. Vi protegga e vi guidi la Vergine Santa, e vi assistano dal Cielo i vostri santi Patroni! Con tali sentimenti, formulo per voi qui presenti e per ogni Confraternita d'Italia l'auspicio di un fecondo apostolato e, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, con affetto tutti vi benedico».

E infatti le confraternite lavorano in questo «vasto campo» sin dall'epoca medievale. Non mancano studiosi che tendono a retrodatare ancor di più la loro origine, individuandone le radici negli antecedenti del mondo tardoantico: le associazioni dei «fossore» a Roma, dei «parabolani» a

Costantinopoli, dei «philopones» e degli «spoudaei».

Il Giubileo è stato sempre, per la Chiesa di Calabria, specialmente in epoca contemporanea, un evento irrinunciabile, da vivere anche a costo di grandi sacrifici. Prope-
rante ad Exitum Saeculo fu la bolla con la quale, l'11 maggio 1899, Leone XIII indisse l'Anno Santo universale per il 1900. Per la prima volta dall'Unità d'Italia, il re

annunciava il Giubileo all'interno del «Discorso della Corona». Il Papa inviò un appello al risveglio della fede nel popolo cristiano di tutto il mondo. L'intento principale fu quello di vincere la sfida della modernizzazione della vita cristiana e della cristianizzazione della vita moderna.

Durante alcune ricerche compiute all'interno dell'Archivio Apostolico Vaticano, sono stati rinvenuti documenti inesplorati, ad oggi inediti, che attraverso numeri – dietro cui vi sono storie e persone – comprovano la passione e la partecipazione dei cristiani calabresi, in particolare della diocesi di Reggio Calabria, all'Anno di grazia che scandisce la storia della Chiesa. Dalle carte del fondo «Comitato nazionale Anno Santo» si evince che 3.368 sono stati i pellegrini di Reggio venuti da soli o privatamente, mentre 1.274 i pellegrini giunti con pellegrinaggi ufficiali della diocesi, per un totale di 4.642 pellegrini.

A Roma, la maggiore opera assistenziale per i pellegrini al tempo dei Giubileo si sviluppò a partire dall'Anno Santo del 1550. L'iniziativa si deve a san Filippo Neri, che nel 1548 decise di fondare con i giovani che si incontravano con lui una confraternita a scopi assistenziali: la Confraternita della Ss.ma Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti.

Le confraternite come «casa e scuola di vita cristiana»



sopra

Momento del Giubileo delle
Confraternite della Calabria

Mimmo Nunnari, giornalista e scrittore, ha precisato che, in questo scenario pieno di incertezze che si prefigura per il nostro futuro, le confraternite possono svolgere un ruolo importante, perché sono le realtà aggregative laicali più antiche sorte nella Chiesa. Sono, allo stesso tempo, casa e scuola di vita cristiana. Sono casa perché custodiscono, come in una famiglia, le tradizioni; sono casa perché sono il luogo dove coloro con più esperienza trasmettono alle nuove generazioni abitudini, cerimonie e linguaggi portatori di una grande ricchezza di valori, di esperienze di vita e di fede. Le confraternite sono comunità dove ancora ci si sente riconosciuti e accolti, dove si ritrova sé stessi e la propria storia, la storia delle famiglie. Possono essere i riferimenti giusti e necessari per costruire vere relazioni tra le persone, lontano dalla babele moderna della nostra

vita quotidiana.

Dopo la pausa pranzo e le confessioni, alle 16 c'è stato il cammino confraternale e, a seguire, la Messa presieduta da S.E. monsignor Giuseppe Alberti, vescovo della diocesi di Oppido-Palmi e delegato Cec per la Commissione per il Laicato, che ha avuto parole di apprezzamento per la buona riuscita della giornata e per l'impegno e la vitalità delle confraternite all'interno della Chiesa calabrese.

Da Paola è partita una nuova narrazione delle confraternite, che apre ad ulteriori momenti di approfondimento e riflessione finalizzati a tracciare il nuovo cammino. Si è acquisita la consapevolezza di esserci e che la Chiesa, all'interno della nuova opera di evangelizzazione, ha bisogno della loro vitalità.

*già coordinatore della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia

67° Raduno Confraternite della Liguria



sopra
L'Arca di Nostra Signora di
Montallegro

Una straordinaria manifestazione di fede popolare, di comunione ecclesiale e di appartenenza alle proprie radici spirituali ha caratterizzato il 67° Raduno Regionale delle Confraternite della Liguria, svoltosi a Rapallo (GE) domenica 17 maggio 2026. Una giornata intensa e partecipata che ha visto convergere nella città del Tigullio oltre settanta confraternite provenienti dalle Diocesi della Regione Ecclesiastica Ligure, affiancate da rappresentanze confraternali del Piemonte e della Lombardia.

L'evento è stato organizzato dal **Priorato Ligure**, in collaborazione con il **Priorato Diocesano di Chiavari**, con il prezioso supporto del **Comune di Rapallo**, che ha accolto con grande disponibilità le numerose delegazioni giunte per l'occasione.

Ad aprire ufficialmente la giornata sono stati i saluti delle autorità civili e confraternali. Nel suo intervento, il Priore Ligure e Coordinatore regionale delle Confrater-

nite liguri, **Andrea Gianelli**, ha sottolineato il significato profondo dell'incontro, evidenziando come il Raduno rappresenti un'importante occasione per rafforzare i legami tra le diverse realtà confraternali della Regione.

«Nella diversità delle nostre confraternite camminiamo insieme», ha ricordato Gianelli, richiamando il valore dell'unità nella pluralità delle tradizioni, dei carismi e delle esperienze locali. Un pensiero particolare è stato rivolto ai giovani, invitati a partecipare sempre più attivamente alla vita delle confraternite e a collaborare nella gestione e nel rinnovamento di queste storiche istituzioni ecclesiali, affinché possano continuare a essere una presenza viva e significativa nelle comunità cristiane.

Cuore della manifestazione è stata la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Chiavari, **Mons. Giampio Devasini**, e concelebrata da **Mons. Andrea Buffoli**, Delegato per le Confraternite della Conferenza Episcopale Ligure, nonché dal Parroco della Basilica dei SS. Gervasio e Protasio di Rapallo e da altri presbiteri impegnati nell'accompagnamento spirituale delle associazioni confraternali.

La Santa Messa ha rappresentato il momento culminante della preghiera comune, richiamando tutti i partecipanti alla missione delle confraternite nella Chiesa di oggi: custodire la tradizione, promuovere la devozione popolare e testimoniare il Vangelo attraverso la carità e il servizio. Al termine della celebrazione, il centro cittadino è stato attraversato dalla suggestiva processione che ha visto sfilare oltre settanta confraternite e venticinque crocifissi liguri provenienti dalle varie Diocesi della Regione. Una testimonianza unica della ricchezza spirituale e culturale della Liguria, dove la tradizione confraternale continua a rappresentare un elemento fondamentale della vita ecclesiale. Particolarmente significativo è stato il passaggio dell'**Arca di N.S. di Montallegro**, Patrona della Città di Rapallo e Co-Patrona della Diocesi di Chiavari. A portare il prezioso simulacro sono stati i **Sestieri del Comune di Rapallo**, in un gesto che ha saputo esprimere efficacemente il profondo legame tra la comunità civile e quella religiosa.

Lungo il percorso processionale, i confratelli hanno offerto una testimonianza visibile di una fede tramandata nei secoli, mentre i tradizionali crocifissi monumentali, portati a spalla dai "Cristezanti", hanno suscitato ammirazione e partecipazione tra i numerosi fedeli e visitatori presenti. Significativa anche la presenza dei rappresentanti della **Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia**. Accanto al Coordinatore ligure Andrea Gianelli erano presenti **Valerio Odoardo**, Vicepresidente per il Nord Italia, il Consigliere nazionale **Giovanni Calisi**, **Enzo Clerico**, Coordinatore del Piemonte, e i Vice Coordinatori della Liguria **Andrea Firpo**, **Mario Marcone** e **Roberto Masi**. Al termine della processione, in un clima di fraternità e gratitudine, è stato consegnato a ciascuna Confraternita partecipante un ricordo della giornata: una targa raffigurante l'icona di **N.S. di Montallegro**, custodita presso l'omonimo Santuario che da secoli rappresenta uno dei più importanti centri di spiritualità mariana della Liguria.

Il gesto ha assunto un forte valore simbolico, quasi a voler affidare alla protezione della Vergine il cammino futuro delle con-

fraternite liguri e delle realtà sorelle provenienti dalle regioni vicine.

Il Raduno Regionale di Rapallo si è così concluso lasciando nei partecipanti il ricordo di una giornata di intensa spiritualità, amicizia e condivisione. Un appuntamento che ha confermato ancora una volta la vitalità del mondo confraternale e la sua capacità di essere ponte tra passato e futuro, custodendo la memoria delle tradizioni e formando nuove generazioni chiamate a raccoglierne l'eredità.

Nel segno di Nostra Signora di Montallegro, le confraternite hanno rinnovato il loro impegno a camminare insieme nella fede, al servizio della Chiesa e delle comunità locali, offrendo una testimonianza concreta di unità, devozione e carità evangelica.

sotto

"Cristezanti" al Raduno di Rapallo



Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

La Confraternita del SS. Rosario di Gagliano intitola l'antica sala confraternale a San Piergiorgio Frassati patrono delle confraternite

di Antonio Caroleo*



sopra

La celebrazione di Gagliano

Nel corso dell'Assemblea della confraternita del SS. Rosario di Gagliano – Catanzaro tenutasi il 24 maggio, su mozione del priore, è stata approvata e deliberata l'intitolazione dell'antica sala confraternale,

adiacente la chiesa del Rosario sede dell'omonima confraternita, alla figura di San Piergiorgio Frassati (1901/1925), patrono delle confraternite.

Il gesto di tale intitolazione assume un profondo significato morale e di rinnovato impegno sociale che trova nella stessa figura di San Piergiorgio humus, rigoglio, militanza nelle azioni per il bene del sodalizio. Al riguardo, è stato anticipato che, il 4 luglio (data della nascita in cielo) viene commemorata la figura del santo in attesa della cerimonia di svelamento di una targa commemorativa in sua memoria. Per conoscere meglio il santo patrono, esempio di umiltà e di attenzione verso i deboli ed i poveri che vivono nel disagio e nell'emar-

ginazione, la Confraternita intende organizzare un convegno di studi dal titolo *L'uomo delle otto beatitudini* – “Verso l'Alto” motto del santo patrono che approfondirà, la vita, le gesta, i segni che lo stesso ha lasciato in eredità, ad esito di una vita convulsa ma animata da forti e concreti valori cristiani che si sono rivelati nel loro crescendo.

L'intitolazione dell'antica sala Confraternale trova consenso in continuità con le tante iniziative realizzate nel corso degli anni e conferma la dimensione di dinamica operatività del sodalizio, proteso verso la ricerca delle *Ragioni del Bene* segnata dal segno dell'inclusione e della fraternità, anche “fuori” dai luoghi del Culto. E, ciò, in piena sintonia con i fedeli confratelli e consorelle che vivono le proprie storie di vita nell'affanno e nel sacrificio della quotidianità, trovando in figure come quelle di San Piergiorio conforto materiale, morale e religioso.

Priore, già Consigliere della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia

Diocesi Bergamo

Grande Festa lo scorso sabato 11 aprile presso la parrocchia di Cisano Bergamasco

di Silvio Tomasini*

Grande Festa lo scorso sabato 11 aprile presso la parrocchia di Cisano Bergamasco. La locale confraternita femminile del Santissimo Sacramento nell'Unità Pastorale di Cisano ha infatti festeggiato il settantesimo anniversario di fondazione. Felice coincidenza è stata la ricorrenza della Festa Patronale di San Zenone Vescovo che ha visto raccogliersi, oltre alle consorelle e ai confratelli di Cisano, i rappresentanti delle confraternite della Zona 8 della Diocesi di Bergamo.

Si è trattato di una giornata di grande in-

tensità spirituale – afferma la Priora di Cisano Rosaria Gilardi – una prima parte del pomeriggio è stata dedicata alla formazione ricevuta dall'Assistente Spirituale Diocesano, Don Mattia Tomasoni, docente presso il Seminario Vescovile di Bergamo. Dopo la riflessione è stata celebrata la solenne messa vigilare del Patrono, San Zenone, seguita dalla processione per le vie del Paese. Accanto a don Tomasoni hanno concelebrato mons. Enrico Adriano Rosa, collaboratore pastorale e il Parroco don Angelo Cortinovis che è anche Modera-

tore dell'Unità Pastorale che raccoglie le parrocchie di Santo Stefano in Villasola, San Gregorio in San Gregorio e appunto San Zenone in Cisano Bergamasco.

Le tre comunità celebrano il rito ambrosiano nonostante siano parte della Diocesi di Bergamo. Presente anche Sesana Antonella, sindaco di Cisano, comune che conta oltre 6.000 abitanti situato a una manciata di chilometri da Bergamo lungo la direttrice che, passando per Pontida e, lambendo la Val San Martino, conduce verso il lago di Lecco o la Brianza.

La festa si è conclusa con un momento di agape fraterna che ha permesso un vivace scambio di auguri. Dalle oltre sessanta confraternite iscritte all'associazione e riunite nella diocesi di Bergamo i migliori auguri per questo traguardo di fraternità.

*Segretario Priorato Diocesano
Confraternite di Bergamo



sopra

Foto ricordo della Confraternita
femminile del SS. Sacramento a
Cisano Bergamasco

Diocesi Savona-Noli

Il 49° Cammino delle Confraternite diocesane di Fioralba Barusso*

Sabato 9 maggio si è tenuto il 49° Cammino delle Confraternite della Diocesi di Savona-Noli. Ogni anno questo evento è particolarmente sentito da parte delle Confraternite perché è l'occasione per riunirsi, per ritrovarsi nella comune preghiera. Quest'anno la celebrazione ha assunto una valenza ancora più importante in quanto il Priorato Diocesano delle Confraternite compie cinquant'anni. Venne infatti costituito l'8 aprile 1976 e la scelta della data non fu fatta a caso: ricorda la seconda Apparizione della Madonna di Misericordia al Confratello Antonio Botta. Anche la scelta della sede del Cammino 2026 non è stata casuale: il Santuario della Madonna di Misericordia, proclamato Santuario delle Confraternite Italiane nel 2009. Il Santuario si trova a circa 7 km dalla città di Savona ed è sorto proprio nel luogo in cui, per ben due volte, la Vergine apparve, esattamente il 18 marzo e l'8 aprile 1536. A cinquant'anni di distanza dalla formazione del Priorato, il Cammino Diocesano 2026 vuol essere un momento di preghiera, testimonianza e ringraziamento alla Madre di Misericordia che ha sempre



sopra

Confraternite diocesane di
Savona-Noli sul sagrato del
Santuario della Madonna di
Misericordia

protetto e sostenuto le Confraternite nel loro operato.

La manifestazione è iniziata con una partecipata processione che ha preso le mosse dalla Chiesa di San Bernardo in Valle e si è snodata lungo la strada verso il Santuario. Aprivano il corteo le rappresentanze delle Confraternite Diocesane con i loro gonfaloni e mazze processionali. Seguivano i caratteristici Crocifissi delle Confraternite liguri, portati a spalla dai *Cristanti*. Parti-

colare non trascurabile, sottolineato anche dal Vescovo di Savona nel corso della sua omelia, è stato il gran numero di giovani Confratelli che hanno partecipato portando i Crocifissi, manifestando in tal modo la loro fede e la loro appartenenza alla tradizione ligure. Molto spesso i giovani vengono considerati poco sensibili alle usanze del passato, invece il Raduno del 9 maggio ha evidenziato un interesse, una presenza giovanile di tutto rispetto.

Chiudeva il corteo il Vescovo di Savona-Noli, Mons. Calogero Marino, il Priore Diocesano, Antonello Piccone e i Rappresentanti del Priorato Diocesano. Tra loro un illustre ospite, Paolo Zampetti, Priore della Confraternita del SS. Sacramento di Saronno, in rappresentanza del Priorato

delle Confraternite di Milano.

Dopo le foto di rito sul sagrato del Santuario, è iniziata la Santa Messa, celebrata dal Vescovo e da don Giuseppe Militello, Delegato Vescovile per le Confraternite. Nelle parole di Monsignor Marino è emersa la preghiera a Maria affinché doni la pace, soprattutto in questi tempi tribolati. Vivo è stato anche l'auspicio che le Confraternite possano aiutare a ritrovare quell'entusiasmo che ha animato la prima Chiesa, e quella disponibilità a lasciarsi guidare dai frutti dello Spirito Santo che sostengono la vita dei Credenti. Citando Papa Francesco, il Vescovo ha ribadito che il mondo non ha bisogno di "ripetitori sonnambuli", ma di testimoni sereni e coraggiosi.

Diocesi Savona-Noli

Solenni festeggiamenti a Varazze per Santa Caterina da Siena

di Emilio Bozzano - Andrea Firpo - Fioralba Barusso



sopra

Varazze in festa per la Patrona Santa Caterina da Siena

Giovedì 30 aprile, come da secolare tradizione, la Città di Varazze ha reso omaggio alla propria Celeste Patrona Santa Caterina da Siena.

La giornata - preceduta da una seguita Novena, dove i Sacerdoti cittadini hanno offerto spunti di riflessioni sulla vita della Santa, è iniziata presso la Chiesa di S. Ambrogio, dove Mons. Marino - Vescovo Diocesano - ha presieduto la celebrazione della S. Messa Solenne, cui ha fatto seguito la prima parte della Processione alla quale, oltre a una nutrita schiera di fedeli in rappresentanza delle Parrocchie e delle Associazioni varazzine, hanno presenziato tutte le nove Confraternite presenti all'interno del territorio comunale.

Il Sacro Corteo è quindi giunto al

Santuario dedicato alla Santissima Trinità e alla Santa senese, dove alla presenza del Clero cittadino, dei Priori delle Confraternite, delle Autorità Civili e Militari, dei Padri Domenicani del vicino convento, è stata celebrata la Messa votiva a ricordo dell'ottobre 1376 quando, la giovane mantellata senese in ritorno da Avignone, per intercessione della Santissima Trinità, liberò i cittadini di allora dal flagello della peste.

Nel pomeriggio, conclusa la preghiera al compatrono di città Jacopo da Varagine, è stata ricomposta la Processione, che facendo ritorno presso la Collegiata di S. Ambrogio ha potuto far sì, che tra esternazioni di gioia e canti di giubilo, l'effigie della Santa benedicesse e salutasse i propri devoti fedeli.

Anche in questa occasione, i Confratelli e Consorelle si sono distinti per il proprio costante impegno nel trasmettere, anche attraverso Insegne, Stendardi e Crocifissi, la propria gioia e testimonianza di fede per le vie e le piazze delle nostre città, così come ci indicò, nel maggio del 2013 il compianto Papa Francesco.

" Ritorna o Caterina, prega Gesù per tutti, estendi al mondo intero, la grazia a noi promessa"

Enna città delle Confraternite

di Giovanni Maria Armando Zodda*

Henna “*Città trimillenaria posta al centro della Sicilia*”, Henna “*Umbilicus Siciliae*”, Henna “*Urbs Inexpugnabilis*”. Gli abitanti di Henna venivano così descritti da Cicerone nelle Verrine, come una comunità profondamente **religiosa, pacifica e legata alle proprie tradizioni**.

Religiosità e tradizioni, comune denominatore dell'antica Henna e della moderna Enna.

Enna è una piccola realtà nel cuore della Sicilia, ma un grande punto di riferimento di Fede e Devozione dentro la Tradizione. Ad Enna esistono 16 Confraternite con circa 2500 Confrati, su una popolazione di circa 25.000 abitanti. Le Confraternite ennesi sono formate solo da uomini e, quindi, i confrati non sono il 10% dell'intera popolazione ma circa il 20%. Le Confraternite ennesi nascono nella notte dei tempi, infatti la più antica, ancora oggi esistente ed operante, nasce nel 1261.

La religiosità degli ennesi ha il suo culmine in due momenti fondamentali: “La Settimana Santa” e la festa di “Maria SS. della Visitazione” patrona del popolo ennese.

Parte essenziale della storia della città di Enna, sono state e sono le Confraternite, le quali, nate sotto forma di corporazioni di arti e mestieri, s'impegnarono a promuovere i valori della cristianità con opere di carità e assistenza ai bisognosi. I Rettori o Procuratori delle congregazioni, da sempre hanno sentito la necessità di unirsi in un'unica istituzione individuata come Collegio dei Rettori delle confraternite.

Il primo documento di costituzione e riconoscimento giuridico risale all'anno 1714, trattasi di un Decreto Regio firmato dal Vicerè di Sicilia, Conte Annibale Maffei, il quale riconobbe il Collegio con la dizione di: Consiglio Economico delle Corporazioni Religiose di Enna. Esso partecipava fattivamente nell'Amministrazione della Cosa Pubblica oltre che a svolgere tutte le funzioni di natura religiosa.

Ancora oggi le Confraternite ricoprono un ruolo importante all'interno della città e sono parte attiva in tantissime manifestazioni non solo religiose ma anche culturali

e sociali.

La nostra comunità, vive negli ultimi tempi di una particolare Grazia, tutto ha inizio con la presenza della Confraternita dell'Addolorata alla Grande Processione del Giubileo delle Confraternite del 17 maggio 2025 e continua nel momento in cui viene scelta come sede del VII Forum Paneuropeo delle Confraternite che si terrà dal 2 al 7 Ottobre p.v.

Il 14 marzo u.s., durante la presentazione della Settimana Santa, il dott. Francesco Antonetti, consigliere e presidente onorario della Confederazione delle Confraternite Diocesi d'Italia ed anche co-coordinatore del Forum Paneuropeo delle Confraternite, insieme ad Umberto Angeloni, ha comunicato ufficialmente che la sede del Forum Paneuropeo sarà la città di Enna. Un grande onore per l'intera comunità ennese

che immediatamente ha iniziato a lavorare per organizzare al meglio tale evento.

Un annuncio che ha mobilitato immediatamente l'intera comunità. Diocesi, autorità civili, confrati e semplici cittadini si sono messi al lavoro per accogliere un evento di portata internazionale. Le Confraternite ennesi, già gemellate con quelle spagnole di Malaga e Siviglia, stanno intensificando i contatti con le altre realtà del continente per dare vita a un profondo scambio di fede e cultura.

“Innovarsi nella Tradizione” è la vera scommessa del Forum. L'obiettivo comune è chiaro: le Confraternite non possono più restare chiuse nelle proprie sedi per aprirsi al mondo solo in determinati periodi dell'anno. Il compito fondamentale della



divulgazione del culto richiede apertura, scambio e, soprattutto, la capacità di **riavvicinare i giovani** a questo mondo. Il Forum Paneuropeo nasce proprio per questo: per essere uno strumento di evangelizzazione attiva e di crescita collettiva. Per dare al Forum il giusto rilievo istituzionale e mediatico, il programma dettagliato



dei lavori sarà presentato ufficialmente alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica e all'Assemblea Regionale Siciliana.

Le giornate del Forum saranno intense e ricche di appuntamenti religiosi e culturali: **Venerdì 2 Ottobre:** L'accoglienza delle delegazioni europee nel pomeriggio aprirà l'evento, seguita dall'inaugurazione della mostra d'arte sacra *"Habitatus Fidei"*. Successivamente, il Teatro F.P. Neglia ospiterà la conferenza *"La Grande Processione Europea nel Giubileo delle Confraternite: la forza della religiosità popolare"*. La serata si concluderà con la proiezione del cortometraggio *"Enna Città delle Confraternite"*.

Sabato 3 Ottobre: La mattinata si aprirà nel Duomo di Enna con lo *Young Forum Paneuropeo*, un momento di preghiera interamente dedicato ai giovani confrati, a cui seguirà la Solenne Messa di apertura del Forum. Nel pomeriggio, i lavori si sposteranno all'Auditorium Scelfo dell'Università Kore per il convegno *"Status, programmi e prospettive future"*. In serata, la stessa Aula Magna ospiterà il concerto della Banda Città di Enna insieme al Coro Passio Hennensis.

Domenica 4 Ottobre: Sarà il giorno della grande e suggestiva **Processione di tutte le Confraternite Europee**, che sfileranno

dall'Eremo di Montesalvo fino al Duomo. Per l'occasione, verrà portata in processione la preziosissima reliquia della Spina Santa (frammento della corona del Salvatore) insieme a un frammento della vera Croce, simboli solitamente portati in processione il Venerdì Santo. All'arrivo in Duomo, la Messa Solenne sarà presieduta da S.E.R. Monsignor Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana (CESi).

Mercoledì 7 Ottobre: Il Forum si chiuderà ufficialmente alle ore 19:00 in occasione del *World Rosary Day* (la Giornata Mondiale del Rosario), che verrà trasmesso in diretta televisiva.

Infine, ci chiediamo perché Enna presente al Giubileo, perché Enna sede del Forum Paneuropeo?

Questa domanda me la sono posta tante volte e ho trovato la risposta attraverso la lettura, in modo casuale, del Vangelo. **La Parabola del granello di senape (Luca 13,18-21)** *"Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granellino di senape, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami".* Quello che ne è venuto fuori mi ha sorpreso e mi ha fatto capire come tutti noi abbiamo in carico una grande responsabilità.

Noi non sappiamo quali sono i progetti di Dio, ma come diceva Santa Madre Teresa di Calcutta *"Noi siamo delle matite nelle mani di Dio, è Lui che pensa è Lui che scrive"*. Enna è una città Mariana e la mano della Madre Celeste è palpabile in questi momenti di Grazia quindi, quale poteva essere il modo migliore per ringraziarla di tutto il suo Amore? Recitare la Sua preghiera per eccellenza, il Santo Rosario per la chiusura del VII Forum Paneuropeo.

Saluteremo i Confrati presenti pregando insieme la supplica:

Sub tuum praesidium confúgimus,
sancta Dei Génatrix:
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,
sed a periculis cunctis líbera nos semper,
Virgo gloriósa et benedícta.

*Rettore Confraternita Maria SS. Addolorata, Presidente del Collegio dei Rettori di Enna



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



Comune di Enna

ENNA
URBS CONFRATERNITATUM
UMBILICUS SICILAE

VII FORUM PANEUROPEO delle CONFRATERNITE

In nomine Dei nostri levabimus signa

(SAL 20,6)



Collegio dei Rettori
delle Confraternite di Enna



Libero Consorzio
Comunale di Enna



ENNA
URBS CONFRATERNITATUM
UMBILICUS SICILAE
**VII FORUM
PANEUROPEO**
— delle —
CONFRATERNITE



2 OTTOBRE

17:00 **Accoglienza delegazioni**

Inaugurazione Mostra “Habitus Fidei”

(sede Banca d'Italia di Enna)

18:30 **Conferenza** “La Grande Processione Europea
nel Giubileo delle Confraternite:

La forza della religiosità popolare” – Teatro F.P. Neglia

21:00 **Proiezione Cortometraggio** “Enna Città delle Confraternite”



Comune di Enna

3 OTTOBRE

10:00 **Apertura Forum Paneuropeo:**

Young Forum Paneuropeo incontro di preghiera
dei Giovani Confrati - Duomo

11:00 **Messa Solenne** – Duomo Apertura Ufficiale Forum Paneuropeo

16:30 **Convegno Forum:** Status, programmi e prospettive future
Auditorium Scelfo - Università Kore Enna

20:30 **Concerto** “Banda Città di Enna & Coro Passio Hennensis”
Duomo o Auditorium Scelfo - Università Kore Enna



Collegio dei Rettori
delle Confraternite di Enna



ECCLESIA PLATIENSIS

4 OTTOBRE

10:30 **Processione** Dall'Eremo di Montesalvo al Duomo

12:00 **Messa Solenne** nel Duomo di Enna



Libero Consorzio
Comunale di Enna

7 OTTOBRE

19:00 **World Rosary Day** diretta Televisiva – Duomo

5-6-7 OTTOBRE

Per chi rimane per il WRD saranno organizzati dei **Tour**
a Enna – Piazza Armerina – Aidone – Agrigento – Siracusa



La preghiera mondiale delle Confraternite

di Umberto Angeloni*

Nato per iniziativa del Forum Paneuropeo delle Confraternite, quale impegno di preghiera mondiale in preparazione del Giubileo della Speranza, il *World Rosary Day* (WRD), si è svolto per la prima volta il 7 ottobre 2024. La partecipazione all'evento è stata massiccia: diocesi, santuari, parrocchie, associazioni, ordini e movimenti in oltre settanta nazioni hanno pregato il Rosario nelle 24 ore della memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario. Con le immagini inviateci da centinaia di luoghi diversi del mondo, cui sono state aggiunte interviste e testimonianze sul Rosario, è stato possibile comporre il document-film *The Rosary Connection*. Pubblicato su Youtube il 7 ottobre 2025, in concomitanza della seconda edizione del WRD a chiusura dell'Anno Santo, in soli otto mesi il film ha già raccolto 160mila visualizzazioni.

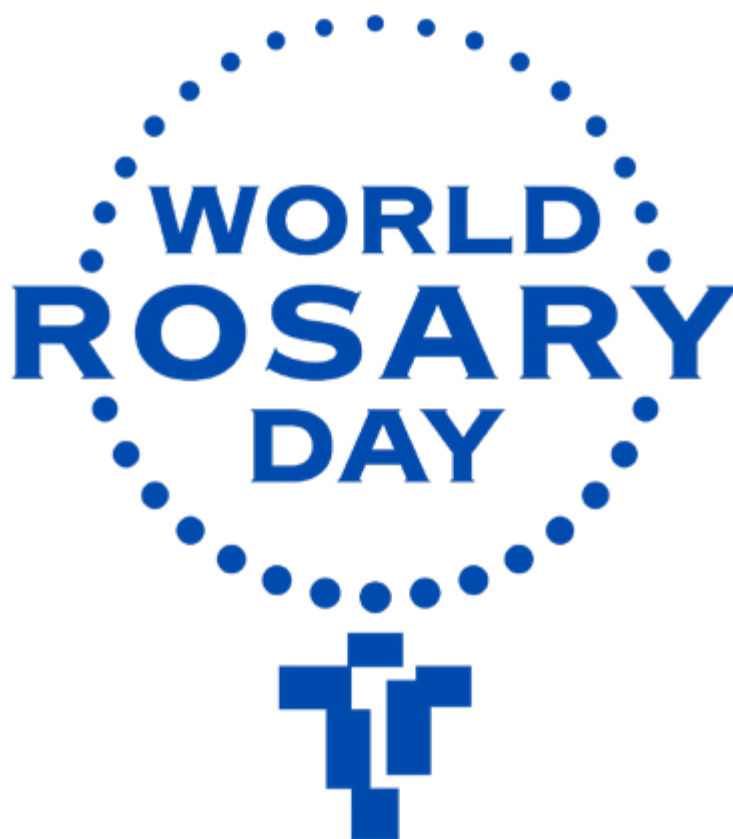
Visto il successo dell'iniziativa presso i fedeli di tutto il mondo, il WRD verrà ripetuto ogni anno, nella stessa data, per le intenzioni di volta in volta richieste dal Papa, e quale tappa di preparazione del grande Giubileo Universale della Redenzione nel 2033.

Quest'anno, il WRD sarà preceduto da un Rosario guidato dal Santo Padre nei Giardini Vaticani il 1° ottobre, in compagnia dei bambini di Roma (6-12 anni d'età), quale anticipazione di quello generale del 7 ottobre, dedicato alla pace mondiale ed all'unità dei cristiani. L'evento preparatorio è un'iniziativa congiunta del WRD e di ACN (*Aid to the Church in Need*), la fondazione pontificia di sostegno ai cristiani perseguitati e dei progetti di evangelizzazione: tra cui la campagna per la preghiera del Rosario da parte dei bambini il 7 ottobre (<https://acninternational.org/it/un-milione-di-bambini-pregano-il-rosario/>). Al nostro sforzo comune si aggiunge la collaborazione dell'*Armata Bianca*, che partecipa al WRD sin dall'inizio: l'associazione che dal 1973 opera in 50 paesi del mondo per promuovere la crescita spirituale dei bambini, mediante la catechesi, la preghiera e la consacrazione a Dio in Ma-

ria. Tra le grandi celebrazioni mondiali del WRD 2026, segnalo quella di Enna, che si svolgerà durante il VII Forum Paneuropeo delle Confraternite (2-7 ottobre), con i delegati degli oltre 28mila sodalizi del continente.

Il *World Rosary Day* è un esempio di quali frutti di evangelizzazione le Confraternite possano generare quando agiscono all'unisono; percorso virtuoso di aggregazione iniziato nel 2020 con la fondazione del Forum, e che si avvia ad essere presto istituzionalizzato quale entità ecclesiale.

* co-fondatore Forum Paneuropeo delle Confraternite



Anniversari

Centenario della Maintenance Generale delle Confraternite di Penitents de France et Monaco

di Valerio Odoardo*



sopra

Confraternite alla celebrazione
del Centenario ad Avignone

Il 9 e il 10 maggio 2026 si è celebrato ad Avignone il centenario della Maintenance Generale delle Confraternite di Penitenza di Franca e Principato di Monaco in occasione degli 800 anni di istituzione della Confraternita dei Penitenti Grigi di Avignone la più antica tra le Confraternite di Penitenza giunta ai nostri giorni essendo stata istituita nel 1226.

Il programma, come di consueto, si è aperto Sabato 9 maggio con la riunione del Consiglio Generale della Maintenance presieduto dal

Grand Maitre Francois Dunan della Confraternita dei Penitenti Neri di Nizza e si è concluso nel giardino della sede dei Penitenti Grigi con la consegna delle Insegne di Benemerenzza a quei confratelli e consorelle che negli anni si sono prodigati per il loro servizio nelle confraternite e nella maintenance.

A margine della giornata unitamente a Mons. Claudio Carboni, Delegato delle Confraternite di Milano e della Lombardia abbiamo avuto modo di conversare con il Cardinale Francois-Xavier Bustillo, Vescovo di Ajaccio chiamato a presiedere la Maintenance di quest'anno. Il Cardinale Bustillo, che parla un italiano fluente, nel dicembre 2024 accolse, in una delle sue ultime uscite, Papa Francesco in Corsica il 15 dicembre 2024 in occasione del Congresso "La religiosità popolare nel mediterraneo" con una straordinaria partecipazione delle locali confraternite la cui opera di associazione laiche impegnate è stata più volte elogiata dal prelado.

Alla cerimonia era presente il Vicario generale della Diocesi di Nizza il quale, conversando con la rappresentanza italiana, ha condiviso come la Chiesa in Francia stia attraversando un momento favorevole e la stessa Diocesi ha pensato di promuovere la costituzione di nuove confraternite pro-

prio per questa attività di nuova evangelizzazione.

"*Penitenza significa Conversione*", questa l'espressione pronunciata dal Cardinale Bustillo in apertura dell'omelia tenuta dalla terrazza della Cattedrale sopra la piazza del Palazzo dei Papi davanti alle confraternite radunate, durante la grande processione per le vie della Città medioevale di Avignone. L'incidere composto e orante dei diversi membri dei Penitenti francesi accorsi ad Avignone è terminato nella Chiesa di Saint Symphorien per la Celebrazione Eucaristica, concelebranti Mons. François Fonlupt, Arcivescovo di Avignone, Mons. Yves Baumgarten, Vescovo di Le-Puy-en-Velay e Assistente della Maintenance e Dom. Louis-Marie de Geyer d'Orth Abbate dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria Maddalena di Barroux.

Nell'occasione il Santo Padre Leone XIV ha inviato a tutti i partecipanti un suo messaggio... "Fin dalla loro fondazione, le vostre diverse confraternite si sono dedicate alla pratica della carità al servizio degli altri, unitamente a una vita di preghiera e umiltà. Così, per secoli, vi siete dedicati a numerose opere di misericordia, come la cura degli infermi, l'assistenza ai carcerati, la sepoltura dei morti e il sostegno ai poveri.".... Vi invito a fare della vostra vita un'autentica testimonianza evangelica per il mondo. Possa la vostra carità fraterna esprimersi nell'umiltà e nella verità della vostra vita quotidiana. Ricordate che la prima vocazione delle vostre confraternite è la santificazione personale. Sebbene questa si esprima ovviamente nella pratica delle opere di carità e di misericordia, dovete soprattutto essere radicati in Cristo, fonte di ogni amore. È dunque nell'adorazione eucaristica, così come nella meditazione della Parola di Dio e nella vita dei sacramenti della Chiesa, che troverete la forza necessaria per essere mossi dalla Carità di Cristo fino al punto di servirlo nei più piccoli tra i nostri fratelli e sorelle. La fraternità è davvero un bene prezioso che, purtroppo, guerre, divisioni e rivalità ancora oggi mettono a repentaglio. Vivendo secondo il Vangelo all'interno delle vostre confra-

ternite, imparate a vincere le tentazioni del diavolo e a forgiare autentici legami di amore fraterno, ponendo Cristo al centro delle vostre relazioni. Così rafforzati, potete andare e infiammare i cuori degli uomini imitando il Figlio di Dio, Colui che è venuto a portare il fuoco nel mondo per infiammarlo del Suo amore (cfr. Vincenzo de' Paoli, Conferenza 207).”....” Infine, vi ringrazio per la vostra fedeltà alla Sede di Pietro, nonché per la vostra collaborazione con i vescovi delle diocesi in cui siete presenti, dimostrando così il vostro amore per la Chiesa e la vostra sollecitudine per l'unità.”

La rappresentanza italiana era composta da Mons. Claudio Carboni, da una rappresentanza della Confraternita di San Giacomo Apostolo di Levanto (SP), della Confraternita del SS. Sudario di Torino e



della Confraternita del SS. Sacramento di Soragna (PR).

*Vicepresidente per il Nord della Conferazione

a sinistra

Il cardinale Bustillo tra Valerio
Odoardo e monsignor Claudio
Carboni

Arte

Segni di appartenenza: gli emblemi confraternali tra arte e devozione

di Lorenzo Bisio*

Valorizzare e divulgare il patrimonio storico-artistico delle confraternite significa non solo salvaguardarne la memoria ma anche proiettarne l'eredità nel futuro, poiché trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di conoscenze storiche, artistiche e devozionali, favorisce allo stesso tempo una maggiore consapevolezza nelle comunità e nei territori in cui queste realtà operano.

Del resto, fin dalle loro origini, le confraternite hanno rappresentato l'espressione diretta delle comunità: accanto ai tradizionali protagonisti della vita sociale, come nobiltà e clero, si affermarono infatti come un nuovo soggetto collettivo, consapevole della propria autonomia culturale e del proprio ruolo civico, che trovava nella confraternita un luogo di aggregazione, solidarietà e fede.

Elementi del patrimonio di queste realtà ritenuti erroneamente come “minori” rispetto alle opere d'arte quali suppellettili, utensili, tessuti ed effigi, posseggono in realtà un alto valore artistico giungendo a livelli di elevata raffinatezza, oltre a riflettere le sensibilità estetiche di un'epoca, esse documentano l'evoluzione delle manufatti, la circolazione dei modelli artistici e

il ruolo della committenza, contribuendo in modo determinante alla definizione dell'identità culturale di una comunità.

Gli emblemi confraternali, noti in ambito ligure come “impronte”, rappresentano un esempio significativo di questo patrimonio, pur nelle diverse forme e tecniche esecutive con cui sono stati realizzati.

L'emblema è il distintivo che identifica un sodalizio e ne richiama il titolo, il patrono o la particolare devozione, il termine introdotto in età moderna e derivato dal latino *emblēma* («ornamento», «inserto decorativo»), indica una rappresentazione simbolica capace di evocare un'idea, una realtà spirituale o un'appartenenza.

D'altronde questi manufatti costituiscono da secoli parte integrante dell'abito processionale ed erano realizzati con materiali differenti quali stoffa ricamata, cartone dipinto o stampato, metallo sbalzato e cesellato, raffigurando generalmente soggetti come il santo titolare, simboli eucaristici, scene della Passione o altri soggetti devozionali.

L'emblema, generalmente una placca ovale in lamina d'argento lavorata a sbalzo, veniva solitamente cucito sulla mantellina -detta altrimenti tabarrino- all'altezza



sopra

Emblemi confraternali ricamati appartenenti all'Oratorio del SS. Sacramento e delle Cinque Piaghe di Genova (XVIII secolo)

del petto oppure portato al collo mediante cordoni e nappine.

Ancora oggi si riconosce il loro alto valore in quanto opere d'oreficeria sacra, nonché come significative testimonianze della maestria dei *fraveghi* (orefici) genovesi, capaci di esprimere con notevole perizia tecnica iconografie complesse con raffinatezza.

Oltre alla funzione identificativa, l'emblema riveste una funzione gerarchica, poiché tradizionalmente era riservato ai priori e ai membri che ricoprivano incarichi direttivi; costituendo un segno visibile di autorità e responsabilità all'interno dei sodalizi anche in occasione di processioni e celebrazioni pubbliche.

Tra gli esempi liguri più significativi si ricordano le impronte settecentesche metalliche raffiguranti Santa Caterina da Genova, San Bartolomeo Apostolo datata 1762 e quella con San Giorgio appartenente alla confraternita di San Giorgio dei Genovesi di Palermo, pubblicate nel catalogo della mostra "La Liguria delle Casacce" curato da Fausta Franchini Guelfi nel 1982.

Quanto agli esemplari ricamati, di particolare nota sono i due emblemi appartenenti all'Oratorio del SS. Sacramento e delle Cinque Piaghe di Genova presso Marassi, entrambe riferibili a una manifattura ligure della metà del XVIII secolo. Il primo reca l'effigie di San Lorenzo, patrono della confraternita raffigurato in piedi sopra una massa di nubi e vestito con i paramenti diaconali. Il santo impugna

con la mano sinistra la graticola, tradizionale attributo del suo martirio, mentre con la destra solleva la palma simbolo della vittoria; la composizione è racchiusa da una cornice costituita da un galloncino dorato ricamato, mentre l'altro presenta l'emblema del Santissimo Sacramento, costituito da un calice eucaristico raggiato e circondato dagli strumenti simbolici delle Cinque Piaghe di Cristo: le due mani e i due piedi trafitti, disposti simmetricamente e il cuore sormontato dalla croce, allusione alla ferita del costato e all'amore redentore di Cristo.

Si tratta infatti di manufatti complessi d'alta sartoria, di forma ovale e realizzati da un rivestimento di velluto di seta cremisi e fodera in seta dello stesso colore su un supporto in cartone imbottito con ovatta.

Figure e decori sono realizzati con una sensibilità cromatica e una luminosità accostabile a quella "pittorica" attraverso fini ricami in filo metallico dorato di diversa natura e calibro, lustrini e canutiglia sia lucida che opaca, assieme ad accostamenti di filo di seta gialla e bianco avorio.

Le componenti più "figurative" delle due impronte quali il volto, le mani e i piedi del santo titolare e le iconografie delle Cinque Piaghe sono realizzate con inserti in seta dipinta ad olio e testimoniano l'alto livello raggiunto dalle arti tessili genovesi già a partire dall'età barocca.

Queste due opere, di piccole dimensioni ma di notevole raffinatezza esecutiva, erano destinate a ornare i tabarrini dei priori della confraternita, contribuendo alla costruzione dell'identità visiva e devozionale del sodalizio e rappresentano inoltre un raro esempio di emblemi realizzati a ricamo giunti ai nostri giorni, poiché nel corso del Settecento prevalsero gli esemplari argentei.

In virtù del loro valore storico, artistico, antropologico e identitario, gli emblemi confraternali costituiscono una preziosa testimonianza della devozione e della cultura delle comunità che li hanno prodotti e la loro tutela rappresenta un importante strumento di conservazione della memoria collettiva.

*storico dell'arte, Centro studi confraternite G. Casareto Genova

Nascita della devozione Mariana delle Confraternite

di Francesco Antonetti*

La grande fioritura delle confraternite dedicate alla Vergine Maria prende avvio nel XIII secolo, sull'onda della devozione mariana sbocciata in Europa come reazione alle eresie dilaganti; soprattutto quella catara, che negava l'umanità della Madre e l'Incarnazione del Figlio. La difesa dei fedeli contro gli errori degli eretici avveniva sia in modo assai cruento, sul campo di battaglia, sia con l'ispirata catechesi di santi predicatori nelle piazze cittadine. Tra questi, spiccavano i domenicani, il cui fondatore aveva ricevuto dalla Madonna stessa il mandato di diffondere la preghiera dell'*Ave Maria*¹ in forma di salterio, ovvero il futuro Rosario, quale rimedio contro l'apostasia. Altro grande diffusore domenicano del culto mariano fu Pietro da Verona (1205-1252)², che, inserendosi nella Tradizione dei Padri con S. Efrem, attribuiva alla Vergine la forza di abbattere gli eretici; a lui è dovuto anche l'impulso alla fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria, per ispirazione della Madonna³.

La devozione alla *profligatrice di tutte le eresie*⁴ si diffuse così in tutta Europa, dando vita alla nascita dei maggiori ordini maria-

ni; alla costruzione di grandiosi santuari e cattedrali dedicati alla "Nostra Signora"⁵; ed alla creazione di immortali opere d'arte mariana, spesso per iniziativa e con il sostegno finanziario dei laici associati nelle confraternite.

Illustri esempi di tali sodalizi sono: a **Firenze** la "Venerabile Arciconfraternita della Misericordia" (1244)⁶; e la "Compagnia della Madonna di Orsanmichele" (1245), formata anch'essa, secondo la tradizione, per iniziativa del Martire Pietro; la confraternita venerava un'immagine miracolosa della *Madonna delle Grazie*, all'epoca nella loggia del grano, poi divenuta chiesa⁷, e con il suo enorme capitale finanziò la creazione del dipinto più grande del Duecento: la *Madonna dei Laudesi* (1285). A **Venezia** nacquero le confraternite chiamate *Scholae*, tra cui la "Scuola Grande di S. Maria della Carità" (1260) e la "Scuola Grande di S. Maria della Misericordia"⁸; mentre a **Roma** va ricordata la "Confraternita dei Raccomandati di Madonna Santa Maria" (1264), nata per custodire l'immagine della *Salus Populi Romani* nella Basilica di S. Maria Maggiore⁹, la cui

1 Secondo la tradizione, San Domenico di Guzmán (1170-1221) ricevette in visione il rosario dalla Vergine, mentre era a Tolosa intento a predicare per la conversione degli albigesi (2012), presentatasi: «*con una Corona di 150 gioie: le prime 50 sono le bianchissime gemme dell'Incarnazione; le seconde 50 sono le purpuree gemme della Passione del Figlio; le ultime 50 sono le gemme scintillanti come stelle della Resurrezione di Cristo e della Gloria dei Santi*» (dagli scritti di Alain de la Roche OP). All'epoca l'AveMaria era composta dalla sola salutazione angelica.

2 Santo e martire, ucciso da un sicario degli eretici a Seveso.

3 A lui si erano infatti rivolti i "sette santi fondatori" per avere consiglio sull'abito e sulla regola da usare; "l'Ordine della Madonna per antonomasia" (Gabriele Roschini OSM) e l'unico che avesse la stessa Madre di Dio come "fondatrice"; fu eretto formalmente nel 1233.

4 "*Cunctarum haeresum interemptrix*", termine usato da S. Pio X nell'enciclica *Pascendi Domini Greis* (1907, n. 58), nella quale invocava la *Vergine Immacolata* come argine al modernismo. Nell'enciclica *Ingravescentibus malis* (1937), Pio XII invocò anch'egli *La Vergine Santa, che un giorno fugò vittoriosa dai paesi cristiani la terribile setta degli Albigesi*, a difesa dal comunismo.

5 In Francia le imponenti cattedrali alla *Notre-Dame* di Amiens (la più grande di Francia) e di Chartres.

6 Sulla cui scia sono poi sorte molte altre confraternite con il medesimo carisma, conosciute oggi come le *Misericordie*, che sono riunite nella "Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia", con oltre 700 sodalizi e 670mila iscritti.

7 Conosciuta anche come *Compagnia dei Laudesi* (cioè dei fedeli che cantavano le Laudi), nel periodo di suo massimo splendore, la confraternita contava 3mila membri e disponeva di un capitale di 350mila fiorini d'oro.

8 A fine '700 le "Scuole Grandi" erano nove, oggi quelle ancora in attività sono cinque; tra cui la più grande, San Rocco, ha un patrimonio artistico imponente, che contiene un ciclo di quadri del Tintoretto che illustrano tutta la vita di Maria.

9 Divenuta un secolo dopo "Arciconfraternita del Gonfalone" (stendardo da processione su cui campeggiava l'immagine della Madonna) in seguito al suo ruolo nel risolvere pacificamente una grave sommossa



sopra
L'icona di Maria, Madre della
Speranza e delle Confraternite

esemplare struttura venne adottata da oltre duemila confraternite europee sorte in seguito. Nel resto d'Europa le confraternite presero soprattutto le appellazioni dei nuovi santuari.

I grandi ordini religiosi mariani sorti nel XIII secolo, nonostante avessero già i propri terz'ordini, adottarono anch'essi il modello confraternale per diffondere la propria spiritualità tra i laici. Si tratta delle Confraternite di *Nostra Signora del Santo Rosario* (Domenicani), dello *Scapolare* (Carmelitani)¹⁰, dei *Sette Dolori* (Serviti)¹¹, della *Cintura* (Agostiniani)¹², della *Mercede* (Mercedari)¹³.

Le confraternite contribuirono anche a diffondere la conoscenza dei dogmi mariani; delle celebrazioni mariane nate in ambito orientale o monastico; dei titoli delle varie litanie mariane: tutte pratiche e devozioni che si radicavano nella ritualità della pietà popolare, fino a entrare nella liturgia ufficiale romana – *Purificazione della Beata Vergine Maria; Santissima Concezione*¹⁴; *Annunciazione e Assunzione di Maria*. Il metodo nuovo di diffondere la cultura religiosa, Scrittura e teologia, creato dalle confraternite, a beneficio del popolo che non conosceva il latino, fu specialmente quello delle *Laudi*: composizioni poetiche in volgare, in forma salmica, da cantare con accompagnamento strumenti musicali, spesso da eseguirsi in processione nelle strade cittadine¹⁵. Della "Compagnia di Santa Maria delle Laude", di Cortona,

sono conservate 16 composizioni mariane, dove si legge:

*Pregot', avvocata mia,
ke ne metti en bona via;
questa nostra compagnia.
siate sempre commendata.*

Un secondo metodo per proclamare in pubblico la propria fede fu quello delle immagini esposte sui muri degli edifici o agli incroci, i cosiddetti *Tabernacoli*, in gran parte mariani; pratica ancora una volta promossa a Firenze dal Martire Pietro.

Come si evince dall'effervescente cronaca di quel secolo, che vide l'irruzione della pietà mariana nel mondo cristiano occidentale, le rivelazioni private e gli eventi miracolosi ebbero anch'esse un ruolo importante nella propagazione e difesa della fede, in chiave mariana; spesso questi episodi dettero avvio alla creazione di confraternite, che si assumevano la missione di diffonderli.

Esempio, fra tanti, del primo caso furono le apparizioni della Vergine a S. Matilde di Hackeborn (1240-1298), durante la quale le fu chiesto di propagare la devozione delle "Tre Ave Maria"¹⁶, presto recepita dalla pietà popolare, quindi eretta a missione di una confraternita *ad hoc*¹⁷. Ulteriore capitolo storico lo troviamo nella devozione lauretana delle confraternite, che a partire dalla miracolosa Traslazione (1294) assunsero la denominazione di *Vergine della Santa Casa*.

popolare nel 1351.

10 La regola dell'Ordine dei monaci fu approvata nel 1226, e nel 1251 la Madonna apparve al Priore, S. Simone Stock, consegnandogli lo scapolare marrone affinché lo diffondesse nel mondo. Le confraternite sono chiamate "della Beata Vergine del Monte Carmelo" o del "Carmine".

11 Nel tempo divenute confraternite di *Maria SS.ma Addolorata*; i serviti recitano invece la "Corona dei Sette Dolori di Maria", composta di sette volte un *Pater Noster* e sette *Ave Maria*.

12 L'Ordine fu approvato nel 1244, mentre l'uso della cintura di cuoio nero risale per tradizione ad un'apparizione della Vergine a Santa Monica; i confratelli dovevano recitare giornalmente il cosiddetto "Rosario agostiniano", composto di 13 *Pater-Ave* e un *Salve Regina*.

13 Fondato nel 1218 da S. Pietro Nolasco (1180-1256) in seguito ad un'apparizione della Madonna, per riscattare gli schiavi cristiani; e approvato nel 1235.

14 I Francescani dettero grande impulso alla devozione della Madonna Immacolata, alcune di loro nate come Confraternite della Santissima Concezione. Prova ne è come la "Confraternita dell'Immacolata dei Nobili", in Martina Franca, nel 1619 fu aggregata alla "Arciconfraternita della Santissima Concezione de Urbe", eretta nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, che è sita in Roma presso la Cancelleria Apostolica a Palazzo Farnese (*La Confraternita dell'Immacolata dei Nobili di Martina Franca*; di Giovanni Liuzzi,).

15 Grande cura veniva posta all'esercizio delle laudi, come risulta dai Capitoli della Confraternita di Orsanmichele: "*L'ufficio de' governatori de le laude sia d'assetare e ordinare come si cantino ogni sera le laude dinanzi alla ymagine della nostra Donna al pilastro sotto la loggia, e in fare la scuola per le domeniche per inparare, e perché inparino a cantare le laude.*"

16 Si veda l'esauriente esposizione di questo evento e della pratica devozionale nell'Almanacco Mariano 2023.

17 Con sede a Blois (Francia), poi eretta in Arciconfraternita da Benedetto XV.

Secondo vari studiosi, persino il sommo poeta Dante Alighieri, nella sua Divina Commedia, sembra aver recepito la diretta e indiretta influenza della religiosità mariana delle confraternite del suo tempo; in particolare «*nella festante paraliturgia fatta di canti, lodi, balli e affettive dichiarazioni di amore e devozione verso Colei che è avvocatessa dell'umanità peccatrice*»¹⁸.

Per passare all'oggi – saltando il periodo intermedio, che sarà oggetto di un secondo capitolo – tra le circa 3.200 confraternite iscritte alla Confederazione delle Confraternite d'Italia, oltre un quarto sono dedicate al nome e culto della Vergine o del Rosario. Particolare delle confraternite mariane è il colore dell'abito: azzurro. È il colore del cielo, che simbolicamente indica il luogo del divino, la purezza, ed è impiegato per rappresentare la Madonna nell'arte, quale colore mariano per eccellenza. Cosicché, di norma, questo colore (per l'intero abito e/o per la sola mantellina) indica una confraternita mariana. (Fonte: Il Sacco- Autore Gian Paolo Vigo).

Nell'anno 2007 Il Vescovo di Savona, su richiesta della Confederazione da me presieduta, decretò il *Santuario della Madonna di Misericordia* di Savona quale Santuario di riferimento delle Confraternite italiane. In quel luogo la Vergine apparve il 18 marzo del 1536 ad un umile contadino, Antonio Botta, iscritto alla confraternita di San Bernardo dicendo queste testuali parole: *Se non fussero quelle orazioni e buone operazioni che si fanno per le Confraternite et altri servi di Dio, sarebbe il mondo più tribolato che non è*. Dalla testimonianza del Botta, prima di accomiarsi la Vergine *alzò le mani e gli occhi verso il cielo dando tre volte la benedizione sopra il fiumicello, sempre dicendo: Misericordia e non giustizia*. Sono le parole che da allora hanno reso noto quello di Savona come *“Il Santuario della Misericordia”*. All'interno del Santuario sono state poste delle formelle che le Confraternite Italiane hanno donato in rappresentanza delle regioni di appartenenza.

Nel 2022 Il coordinamento regionale delle confraternite della Campania in accordo con la Confederazione delle confraternite italiane e con il Forum Paneuropeo delle

confraternite ha commissionato una tavola che rappresentasse Maria, quale madre della Speranza (*Mater Spei*) e delle confraternite. Un'immagine che avrebbe accompagnato il cammino dei confratelli verso il Giubileo del 2025 al quale Papa Francesco ha coniato il motto di “Pellegrini di Speranza”. In alto a sinistra si trova la Madre alla quale i confratelli si rivolgono quale Madre di Speranza, visibile dall'ancora che reca in mano. Tanti confratelli guardano in alto, guardano alla Madre, alcuni ancora non l'hanno vista e sentono che la Sua presenza è un segno di consolazione e di speranza.

Questa immagine negli anni successivi ha circolato in tantissime confraternite d'Italia e ha permesso, a chi devotamente si è avvicinato all'immagine, di comunicare quello che portavano nel cuore, il proprio dolore, le proprie speranze.

Maria Madre delle Confraternite, prega per noi.

**Presidente Onorario e Consigliere
Confederazione Confraternite
Diocesi d'Italia*



18 *Dante e le confraternite*, Michael Biasin, University of Reading (UK), 2021.

Il Cardinale Camillo Ruini e Monsignor Armando Brambilla: una visione che continua a guidare il mondo confraternale

di Felice Grilletto*

La scomparsa del Cardinale Camillo Ruini offre al mondo confraternale italiano l'occasione per ricordare una figura che ha saputo comprendere e sostenere il valore delle confraternite nella vita della Chiesa. Insieme a Monsignor Armando Brambilla, egli contribuì in modo determinante alla nascita della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, una realtà che da oltre venticinque anni rappresenta un punto di riferimento per migliaia di confratelli e consorelle.

Questo scritto nasce dal desiderio di ricordare quanti hanno accompagnato tale cammino e di riflettere sulle sfide che attendono il mondo confraternale nel prossimo futuro.

Le origini di un cammino

Le radici della Confederazione affondano in un percorso iniziato ben prima della sua erezione ufficiale. Tra i protagonisti di quella stagione va ricordato Monsignor Antonio Massone, Delegato per le Confraternite della Diocesi di Roma, che ebbe il merito di favorire i primi incontri e di promuovere una maggiore collaborazione tra diverse realtà confraternali.

La sua scomparsa impedì di vedere compiuto quel progetto, ma il seme da lui gettato non andò perduto. A raccoglierne l'eredità fu Monsignor Armando Brambilla che, divenuto successivamente Vescovo Ausiliare di Roma, proseguì quel percorso insieme al Cardinale Camillo Ruini.

Grazie alla loro sensibilità pastorale e alla capacità di ascolto del mondo confraternale, quell'intuizione iniziale trovò piena realizzazione con l'erezione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il 14 aprile 2000.

L'intuizione di Ruini e Brambilla

Con la scomparsa del Cardinale Camillo Ruini, il mondo confraternale italiano perde una figura che ha saputo comprendere, valorizzare e sostenere il ruolo delle confraternite nella vita della Chiesa.

Da quella visione nacque una Confederazione capace di dare unità e rappresentanza a una realtà ricca di fede, tradizioni e

carità. Fu una scelta lungimirante che riconosceva nelle confraternite non soltanto la custodia di un patrimonio storico e devozionale, ma una risorsa viva per l'evangelizzazione, la testimonianza cristiana e il servizio ai più deboli.

Tra le confraternite che credettero fin dall'inizio in questo progetto vi fu anche l'Arciconfraternita Maria Santissima del Carmine di Nola, che partecipò alla stagione fondativa della Confederazione. Da quelle prime adesioni si è sviluppata una realtà che oggi coinvolge migliaia di confraternite italiane, segno evidente della bontà dell'intuizione che ne accompagnò la nascita.

Nola e il cammino confraternale

Monsignor Armando Brambilla accompagnò con passione i primi passi della Confederazione, divenendo per molti confratelli un punto di riferimento spirituale e umano.

La sua vicinanza non rimase soltanto istituzionale. In diverse occasioni visitò Nola e l'Arciconfraternita Maria Santissima del Carmine, partecipando ad incontri e momenti di vita confraternale. Particolarmente significativo fu il suo intervento in occasione della presentazione del volume dedicato alla storia dell'Arciconfraternita.

Anche il Cardinale Ruini ebbe un legame significativo con la città di Nola. In occasione della sua visita fu insignito del Premio Città di Nola – Il Giglio, simbolo della nolanità e delle antiche tradizioni religiose e popolari della città. Un riconoscimento che volle esprimere gratitudine verso un Pastore che aveva dimostrato particolare attenzione alla pietà popolare e al cammino delle confraternite italiane.

I Pastori che hanno accompagnato la Confederazione

Accanto al Cardinale Ruini e a Monsignor Brambilla, è doveroso ricordare con gratitudine i Pastori che negli anni successivi hanno accompagnato il cammino della Confederazione.

Un servizio svolto con dedizione da Sua Eccellenza Monsignor Mauro Parmeg-

giani, Vescovo di Tivoli e Palestrina, da Sua Eccellenza Monsignor Michele Pennisi, Arcivescovo emerito di Monreale, e dall'attuale Assistente Ecclesiastico, Sua Eccellenza Monsignor Arturo Aiello, Vescovo di Avellino.

La loro presenza ha rappresentato un segno concreto della vicinanza della Chiesa al mondo confraternale, contribuendo a mantenere vivo quello spirito di comunione che fu alla base dell'intuizione dei fondatori.

Maria Madre della Speranza e delle Confraternite

Tra i segni più significativi di questi ultimi anni vi è certamente il pellegrinaggio dell'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite.

Benedetta a Pompei nel 2023, l'icona ha attraversato diocesi, confraternite e santuari italiani, diventando un segno concreto di unità e comunione. Partita dalla città della Vergine del Rosario, ha accompagnato il cammino della Confederazione verso il Giubileo, richiamando ovunque i confratelli alla preghiera, alla fraternità e alla speranza.

Uno dei momenti più significativi di questo pellegrinaggio si è vissuto il 27 giugno 2025 in Piazza San Pietro. In quella occasione Papa Leone XIV si è fermato davanti all'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite, alla presenza di rappresentanti della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e del mondo confraternale proveniente da diverse regioni italiane.

Quel gesto semplice, accompagnato da parole di attenzione e vicinanza, è stato vissuto dai confratelli come un incoraggiamento a proseguire il cammino di comunione e servizio intrapreso dalla Confederazione.

Le sfide del presente

Oggi il mondo confraternale ha bisogno di sostegno, di attenzione e di guide capaci di comprenderne il valore. Molti dei Vescovi che hanno accompagnato la nascita e la crescita della Confederazione sono ormai emeriti e si avverte la necessità di far conoscere alle nuove generazioni di Pastori la ricchezza spirituale, culturale e caritativa custodita dalle confraternite.

Non è un mistero che anche la Confederazione stia attraversando una fase delicata

della propria storia. Come ogni realtà ecclesiale, è chiamata ad affrontare nuove sfide che richiedono responsabilità, dialogo e soprattutto unità.

In occasione del venticinquesimo anniversario



sopra

*Il cardinale Camillo Ruini
(1931-2026)*

sario della sua erezione si era pensato che un messaggio del Cardinale Ruini potesse raggiungere il cuore dei confratelli e richiamare tutti a quella visione di comunione che ne aveva ispirato la nascita. Le circostanze non hanno permesso che questo desiderio si realizzasse, ma resta viva la sua eredità.

Una domanda per il futuro

Forse una delle domande che oggi molti confratelli si pongono è: perché una confraternita dovrebbe aderire alla Confederazione?

È una domanda legittima. Nel corso degli anni molte confraternite hanno aderito, mentre altre si sono allontanate o hanno ridotto la propria partecipazione. Spesso il cambio degli amministratori comporta anche la perdita della memoria storica e delle motivazioni che avevano portato all'adesione.

La Confederazione non nasce per creare strutture burocratiche. Nasce per mettere in comunione esperienze diverse, favorire l'incontro, la formazione e la collaborazione tra realtà che condividono la stessa fede e la stessa missione ecclesiale.

L'intuizione del Cardinale Ruini e di Monsignor Brambilla era proprio questa: nessuna confraternita deve sentirsi isolata. La Confederazione è chiamata ad essere una casa comune nella quale le confraternite possano incontrarsi, confrontarsi, crescere insieme e sentirsi rappresentate.

La sfida del futuro sarà quella di rafforzare il legame tra la Confederazione e le singole confraternite, coinvolgendo in modo particolare i nuovi amministratori e le nuove generazioni.

Memoria e gratitudine

Le confraternite hanno attraversato i secoli grazie alla capacità di custodire la comunione anche nei momenti più complessi. Questa rimane oggi la responsabilità più grande affidata a tutti noi.

In questo momento di memoria e di gratitudine, il nostro pensiero va anche ai tanti confratelli e consorelle che in questi venticinque anni hanno contribuito alla crescita della Confederazione e che oggi ci accompagnano dalla Casa del Padre.

A loro dobbiamo una parte importante del cammino compiuto. Sono stati custodi di tradizioni, promotori di iniziative, testimoni di fede e di carità nelle loro comunità.

Sarebbe impossibile ricordare uno ad uno tutti coloro che hanno contribuito alla nascita, alla crescita e al consolidamento della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. In questi venticinque anni numerosi confratelli hanno messo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio entusiasmo, ricoprendo incarichi nazionali, regionali e locali oppure operando nel silenzio delle proprie confraternite.

A tutti loro va il ringraziamento dell'inte-

ra famiglia confraternale. Il loro impegno, spesso discreto e generoso, ha contribuito a costruire quella rete di relazioni, di amicizia e di comunione che rappresenta ancora oggi una delle ricchezze più grandi della Confederazione.

Nel ricordare il Cardinale Ruini, Monsignor Brambilla, Monsignor Massone e tutti i confratelli defunti, vogliamo elevare una preghiera per gli assistenti ecclesiastici, i dirigenti, i benefattori e quanti hanno creduto nella Confederazione e hanno contribuito a costruirne la storia.

Conclusione

Per questo affidiamo al Signore una preghiera speciale per il Cardinale Ruini. E, con la fede semplice e sincera che anima da sempre il cuore delle confraternite, chiediamo quasi un piccolo miracolo: che continui ad accompagnarci dal Cielo lungo quella strada nella quale abbiamo creduto e che lui, insieme a Monsignor Armando Brambilla, aveva saputo intuire e sostenere con coraggio e lungimiranza.

Se oggi la Confederazione esiste e continua a rappresentare un punto di incontro tra le confraternite italiane, lo si deve anche alla fiducia che questi Pastori riposero nel mondo confraternale.

Sta ora a noi custodirne l'eredità, rafforzarne l'unità e proseguirne il cammino con spirito di servizio, fedeltà alla Chiesa e amore per le nostre tradizioni.

Maria Madre della Speranza e delle Confraternite continui a guidare il nostro cammino, affinché la Confederazione possa proseguire la propria missione al servizio delle confraternite italiane, nella comunione della Chiesa e nella fedeltà al Vangelo.

Queste pagine sono dedicate alla memoria dei Pastori, dei confratelli e di tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla crescita della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, affinché il loro esempio continui ad illuminare il cammino delle future generazioni confraternali.

*Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Confederazione

ARRIVA "NESSUN TABÙ"

Il gioco per scardinare i pregiudizi e promuovere il sostegno alla Chiesa

di don Enrico Garbuio*

Le parole che usiamo per parlare del sostegno economico alla Chiesa sembrano spesso fredde, distanti, quasi confinate in una dimensione burocratica e di cifre. Termini come "8xmille" o "offerte liberali" vengono talvolta vissuti come un tabù o ridotti a scadenze fiscali, facendoci perdere di vista il loro significato più bello e profondo. Eppure, la corresponsabilità economica non è una tassa, ma una forma altissima di partecipazione alla vita della Chiesa, un modo concreto per vivere il Vangelo e camminare insieme. Per chi vive l'esperienza delle nostre Confraternite, questo legame è naturale: sappiamo bene che la bellezza di una processione, il restauro di un altare, la formazione di un giovane seminarista o il sostentamento di un parroco sono sempre il frutto di una comunità che si stringe attorno ai propri pastori e se ne fa carico, sia spiritualmente che materialmente. La sfida che oggi tocca a noi adulti è allora una sola: come trasmettere questa stessa passione ai nostri giovani? Come spiegare alle nuove generazioni che la cura delle nostre comunità e di chi le guida è una responsabilità di tutti? La nostra tradizione ci insegna che per toccare il cuore dei più giovani serve un linguaggio vivo, capace di abbassare le difese e far sentire subito parte di una squadra. Nasce da qui "Nessun Tabù", uno strumento didattico totalmente gratuito ideato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Non è un noioso libretto teorico, ma un vero e proprio gioco da fare insieme, pensato per riscoprire il valore della condivisione attraverso tre sfide divertenti e immediate. La prima è *Verba Volant*, una gara a squadre in cui bisogna far indovinare parole misteriose senza usare i termini vietati; un modo originale per riscoprire lo spessore di concetti come "sostentamento" o "solidarietà", liberandoli dalla polvere della burocrazia. C'è poi *Memento*, un gioco di memoria visiva per abbinare volti e simboli della nostra Chiesa, che aiuta a riflettere su quante persone diverse – sacerdoti, laici, volontari e seminaristi – collaborano ogni



giorno per rendere viva una parrocchia. Infine, *Delineo* propone la costruzione di un grande mosaico cooperativo dove ogni tessera è fondamentale: se ne manca anche una sola, il disegno resta incompleto. È la metafora perfetta per capire che il sostegno alla Chiesa è un'opera corale, dove il contributo di ciascuno è indispensabile.

Attraverso la semplicità del gioco, i giovani e gli adulti possono toccare con mano che dietro una semplice firma o un'offerta non c'è un obbligo burocratico, ma la scelta libera e consapevole di custodire la propria casa spirituale. Mostrare concretamente "cosa c'è dietro" la vita della Chiesa significa aiutare le nuove generazioni a diventarne custodi attivi, proprio come le Confraternite custodiscono da secoli la fede e la bellezza delle nostre tradizioni. Chi sfoglia le pagine di Tradere sa bene quanto sia vitale oggi dissodare il terreno per il futuro, seminando nei giovani il senso dell'appartenenza. Educare i ragazzi alla corresponsabilità significa formare i cristiani di domani: credenti maturi, capaci di camminare accanto ai propri sacerdoti non come semplici spettatori, ma come veri compagni di viaggio. Per ricevere gratuitamente il gioco "Nessun Tabù" e proporlo all'interno delle nostre Confraternite, dei gruppi giovanili o delle parrocchie, basta inviare una semplice email di richiesta all'indirizzo: sovvenire@chiesacattolica.it.

*Assistente pastorale e spirituale del Sovvenire - CEI



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI COSTRUISCE
LA PACE?



La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.
Sostiene le popolazioni colpite da conflitti e guerre
promuovendo riconciliazione, ricostruzione e solidarietà.
DONA ORA, inquadrando il QR-Code!

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**